

PASTORE O CAPO IMPRENDITORE ?

INTRODUZIONE

E' in seguito ad una visione ricevuta qualche tempo fa che ho avuto a cuore di scrivere questo libro. Mi trovavo davanti al trono di Dio e il Signore mi diceva, che dopo aver guadagnato le anime, molti pastori gliele presentano e se le riprendono invece di confidarle al Signore. Era una visione molto chiara, le anime sono diventate preda dei pastori che a loro volta hanno abbandonato la loro funzione di pastore per diventare capi imprenditori. Questo non é altro che il risultato del peccato che continua a guadagnare terreno in molte assemblee.

“Guardate che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vani raggiri secondo la tradizione degli uomini e gli elementi del mondo e non secondo Cristo” Colossesi 2: 8.

Il peccato, in particolare la concupiscenza, prolifera in molte assemblee che si reclamano del Signore e che assomigliano sempre più a delle imprese familiari e private che alla chiesa che Cristo é venuto a fondare. Secondo le Scritture, questa paganizzazione delle chiese e dei ministri andrà accentuandosi fino al ritorno del Signore Gesù Cristo.

Questa decadenza in grande scala favorirà l'emergenza delle chiese apostate in mezzo alle nazioni senza legge morale, mentre quelle che saranno rimaste fedeli al Signore si organizzeranno in cellule di casa per celebrare Dio in tutta la semplicità del Vangelo puro e vero. D'altronde, questo processo di ripiego nelle case é stato già avviato da molti figli di Dio. Tuttavia, tra di loro ci sono molti feriti, delusi, e disgustati dal comportamento corrotto e scandaloso di certi conduttori che si pretendono cristiani, che hanno deciso di tirare una linea sulla comunione fraterna e questo é gravissimo.

“Allora molti soccomberanno, si tradiranno e si odieranno a vicenda” Matteo 24 :10.

In questo passaggio, il verbo “soccombere” viene dal greco “skandalizo” che significa incominciare a far diffidare una persona che aveva l'abitudine di credere e di obbedire in un'altra persona. Effettivamente, non possiamo negare la veracità di questa parola. Non passa giorno che non si oda rumori di scandali di quà e di là.

Certi pastori hanno dimenticato, o forse hanno volutamente ignorato, che la bibbia é la sola autorità in materia di moralità nelle chiese. E' la sola fonte che i cristiani hanno bisogno per conoscere il vero Dio. Come si puo' spiegare che, tante persone che si definiscono cristiani fondano chiese appoggiandosi sulle tradizioni degli uomini e non sulla parola di Dio? Per molti dirigenti di chiese locali, la bibbia non é più la sola fonte in materia di fede. Piuttosto preferiscono riferirsi ad altri scritti ispirati dal mondo e dai cosiddetti dottori mondialmente conosciuti per ingannare e allontanare meglio i figli di Dio. Così più di 1900 anni dopo la nascita della chiesa, dobbiamo fare una drammatica constatazione: molte chiese locali si sono allontanate dal fondamento posto da Gesù Cristo adottando un funzionamento anti biblico. In cima a queste assemblee apostate, c'è spesso un uomo che si fa chiamare generalmente pastore, che le fa da padrone e domina sui cristiani che manipola senza scrupoli.

Poiché molti sono caduti nella trappola di questi lupi rapaci, denunciare mi é sembrato una necessità e anche un'urgenza. In effetti, se é vero che i figli di Dio devono uscire da Babilonia per santificarsi nell'attesa del rapimento della chiesa, bisogna che ancora aprano gli occhi e che sappiano riconoscere i falsi operai e le false dottrine che li allontanano. E' su ques'ottica che questo libro é stato scritto pregando che, per grazia del Signore, molti siano illuminati e facciano ritorno al nostro divino pastore, Gesù Cristo di Nazareth.

Dedico questo libro prima di tutto al Signore Gesù Criso che é il mio personale salvatore, e a tutta la squadra che mi circonda e mi sostiene nel ministero con la preghiera e i consigli.

CAPITOLO 1

QUANDO BABILONIA DEFORMA LA FUNZIONE PASTORALE

Quando osserviamo come é esercitata e come ci viene presentata la funzione pastorale ai giorni nostri, possiamo fare la triste constatazione, che quest'ultima é molto diversa dal modello biblico anstaurato dal Signore stesso. Per molte persone, si tratta di un mestiere come un altro che necessita una formazione teologica e quindi ne consegue una remunerazione. Per diventare pastore oggi, non serve la chiamata di Dio, l'ordinamento, questo rito di iniziazione é ampiamente sufficiente per entrare in questa élite chiamata clero.

1) L'ORDINAMENTO, IL RITO D'INIZIAZIONE DEL PASTORE CAPO IMPRENDITORE

Sempre più pastori di chiese dette di risveglio ricevono il "santo ordinamento" per poter essere introdotti infine nel clero ed essere riconosciuti col giusto valore. Questa cerimonia assomiglia sempre più ai riti d'iniziazione di confraternite mistiche piuttosto che a una semplice riconoscenza del ministero secondo il Nuovo Testamento.

a) L'ordinamento nelle chiese romane

Nell'antica roma, il termne "ordine" nel campo civile, indicava dei corpi costituiti (per esempio l'ordine dei medici). "L'ordinamento" designava cosi l'integrazione in un ordine. Nel IV secolo, la teologia ed il ministero erano ormai riservati ai preti e ai vescovi, che erano ricorsi all'ordinamento come rito d'introduzione in quel mondo molto ristretto. Questa tradizione é stata conservata nella Chiesa cattolico romana fino ad oggi. In queste occasione la Chiesa innalza dei cantici e una supplica litanica particolarmente intensa nella quale si invocano i santi mentre l'ordinante é disteso. L'ordinamento sacramentale ha luogo in diverse tappe di cui spiegheremo il significato.

-L'imposizione delle mani da parte di tutti i vescovi, simboleggia la trasmissione della tradizione apostolica ed esprime l'invocazione dello Spirito Santo.

-La preghiera d'ordinamento ricorda che l'ordinante si trova nella categoria dei capi e dei preti istituiti da Dio da sempre. L' Evangeliere aperto viene posto sulla testa dell'ordinante in segno del suo ordinamento nel nome del Vangelo, e che riceve per portarlo agli altri.

-L'unzione dell'olio: la testa dell'ordinante é unta dal vescovo celebrante principale con tutti i santi crismi. L'unzione significa che lo Spirito Santo lo penetra con la sua grazia per la sua nuova missione.

-La consegna del Vangelo sottolinea la missione essenziale del vescovo : annunciare il Vangelo di Gesù Cristo, morto e resuscitato.

-La consegna dei segni della carica episcopale: l'anello episcopale rappresenta la fedeltà al vescovo e alla chiesa, sposa di Cristo, e la fedeltà di Dio al suo popolo; la mitra che notifica la chiamata alla santità e mostra il posto specifico del vescovo in mezzo agli uomini, ed infine il bastone pastorale che evoca la missione del pastore : prendersi cura del gregge.

La Chiesa cattolica romana insegna che la “tradizione che si esprime soprattutto nei riti liturgici e l’uso che ne fanno tanto la chiesa orientale che occidentale, mostra con tutta evidenza che, attraverso l’imposizione delle mani e la preghiera d’ordinazione, si conferisce il dono dello Spirito Santo e si imprime con carattere sacro, in tal modo che il vescovo, i diaconi, ciascuno alla sua maniera, sono configurati a Cristo”. Molte chiese protestanti, evangeliche o di risveglio non solo non la rifiutano ma insegnano malauguratamente questa eresia.

Siccome il pastore moderno é chiamato a dirigere la Chiesa come un’azienda, per riempire la sua funzione é dunque necessaria una cerimonia d’ordinamento. Viene formata una casta composta da pastori e religiosi diversi, che per farne parte, è necessario abbiano ricevuto l’ordinamento. Dobbiamo fare la distinzione di queste rituali preghiere di riconoscenza pubblica di cui devono beneficiare certi cristiani, affinché la loro funzione sia conosciuta e rispettata da tutti. A volte, queste solennità sono così strane che assomigliano a dei riti di confraternite sataniche. Queste cerimonie d’ordinamento o di consacrazione sono completamente estranee alla parola di Dio, esse non hanno nessun fondamento biblico. Secondo Atti 13, Saul e barnaba sono stati messi a parte dallo Spirito Santo e tutta l’assemblea pregò per loro prima della loro partenza per la loro missione. Non erano stati “ordinati” da nessuno, ma erano sostenuti da tutta l’assemblea affinché entrassero nella missione apostolica. La Bibbia precisa che lo Spirito si espresse mentre pregavano e digiunavano. Non richiesero una cerimonia specifica da un membro del clero, un autorità spirituale superiore alla loro, che li avrebbe riconosciuti. Al contrario, sono gli altri fedeli che, anche se non avevano un ministero particolare, pregarono per loro e gli imposero le mani! L’imposizione delle mani era un segno di benedizione e non una designazione per occupare il primo posto, poiché la chiamata viene da Dio. Contrariamente a quello che vogliono farci credere, nessuna cerimonia può rimpiazzare l’unzione che L’Eterno dà ai suoi servitori. Queste pratiche che pongono un marchio di distinzione e conferisce ai preti la superiorità sui credenti, proviene dal mondo greco romano. Anche qui la Chiesa cristiana paganizzata applica delle regole per tradizione, senza preoccuparsi di sapere se questa viene dal mondo, o se prendono origini dal Nuovo Testamento. Di conseguenza, i cristiani in generale, non hanno fiducia nei loro fratelli e sorelle e non domandano né le loro preghiere né il loro sostegno, se non sono riconosciuti come diaconi, anziani, pastori o se non portano un titolo qualunque. Eppure, l’ordinamento non conferisce in nessun caso una potenza o un’autorità speciale a colui che il Signore ha messo a parte.

Nel IV secolo, quando i pagani convertiti per mezzo dei decreti imperiali affluirono nelle chiese, questi divennero interamente dipendenti dai loro conduttori spirituali che si sono concessi il monopolio in tutto il campo spirituale. In effetti, il concilio di Nicea aveva deciso che la chiesa era costituita solo dal clero. Inoltre, proprio in quel concilio si precisò che, per occupare una qualsiasi carica ecclesiastica, bisognava aver ricevuto l’ordinamento. E’ allora che si generalizzò l’espressione “vicario di Cristo”; il vescovo divenne un “Cristo terrestre”, “il mediatore tra Dio e gli uomini”. A partire dal momento che era ordinato, non poteva più essere colpito da scomunica, né essere sottomesso a una penitenza pubblica, qualunque fosse stata la gravità delle sue colpe. Vestito con gli abiti ecclesiastici speciali e ostentando la chierica che lo distingueva esteriormente dai laici, il prete scieglieva da solo i diaconi che avrebbero collaborato con lui.

Oggi, parecchie persone si fanno ordinare in pompa magna mentre é l’obbedienza alla chiamata divina che dà la potenza e non l’ordinamento. Molte delle chiese di oggi sono

impotenti a causa di questa dottrina che fa in modo che tutto sia centralizzato su di un uomo, il professionista che ha fatto studi teologici, che ha ricevuto il santo ordinamento e che, soltanto lui ha il diritto di predicare, battezzare, sposare, seppellire i morti, pregare per i malati, praticare le liberazioni, etc. A causa di questa eresia, i cristiani hanno ceduto i doni spirituali e i talenti che Dio gli ha dato ai loro pastori. Non é certo sorprendente che un gran numero di credenti non sa nemmeno a quale ministero il Signore li ha chiamati. Quest'ultimi sono contenti di percorrere dei chilometri per assistere ad uno spettacolo alla gloria del loro pastore. Tutte queste pratiche sono un miscuglio della funzione d'ordinamento in uso dagli Ebrei sotto la legge e l'ordinamento e l'ordinamento dei preti greco-romani. Eppure, Lutero e Calvino, che sono visti come dei grandi riformatori, hanno una parte di responsabilità nella diffusione di questa eresia. Secondo loro tutti gli uomini che volevano esercitare il ministero pastorale dovevano ricevere obbligatoriamente l'ordinamento.

b) L'ordinamento sotto la legge

E' duro constatare che l'ordinamento praticato da certi pastori delle Chiese di risveglio non é altro che una miscela dell'ordinamento sotto Mosé e quella che si praticava nel periodo greco-romano. Ora la legge di Mosé era l'ombra del Nuovo Testamento (Colossesi 2: 16-17 ; Ebrei 10: 1-2). Per questo noi non dobbiamo più essere attaccati all'ombra ma a Cristo.

“Tu li farai accostare a te, tra i figli di Aaronne e i suoi figli con lui perché siano sacerdoti : Aaronne, Nadab Abiu, Eleazar e Itamar, figli di Aaronne. A tuo fratello Aaronne farai dei paramenti sacri, in segno di dignità e di gloria. Parlerai a tutti gli uomini sapienti ed essi faranno i paramenti di Aaronne perché sia consacrato e mi serva come sacerdote. Questi sono i paramenti che faranno un pettorale, un efod, un manto una tunica lavorata a maglia, un turbante e una cintura. Faranno dunque dei paramenti sacri per Aaronne tuo fratello e per i suoi figli perché mi servano come sacerdoti. Si serviranno d'oro, di filo violaceo, porporino, scarlatto e di lino fino”Esodo 28: 1-4.

Sotto la legge, il sacerdozio era riservato alla sola famiglia di Aaronne, sommo sacerdote della tribù di Levi. Tutti i discendenti del sommo sacerdote Aaronne erano incaricati di servire il Signore nel tempio. Doveva offrire dei sacrifici per i propri peccati e per quelli del popolo d'Israele.

L'assunzione di questa funzione esige una cerimonia di consacrazione e dei vestiti specifici per distinguere la dignità di questo servizio. La parola “consacrato” in questo passaggio si dice “qadash (kaw-dash)” in ebraico, che significa “essere separato”, “santificato”, “scelto” per il servizio del Signore.

Nella nuova alleanza, la parola “santo (hagog (hag'-ee-os)” che viene utilizzata per parlare dei discepoli di Gesù il Messia, ha lo stesso significato di “qadash (kaw-dash)”. Tutti i discepoli del Messia in effetti, sono consacrati dalla loro conversione, di conseguenza non hanno più bisogno di essere consacrati per un ministero in particolare.

c) I vestiti di Aaronne e il loro significato profetico

-Il pettorale del giudizio: il pettorale era un pezzo di stoffa doppio e quadrato che riposava sul petto; era attaccato in alto da due catenelle d'oro e in basso da due cordoni blu fissati agli anelli d'oro ai quattro lati del pettorale (Esodo 28: 25, 27, 28 ; 39: 15-21). Il pettorale era una

sorta di corazza sul quale erano poste dodici pietre per le dodici tribù d'Israele. Conteneva anche l'Urim (luce o rivelazione) e il Tummim (perfezione o verità). Alla maniera del sommo sacerdote Aaronne, il Signore Gesù nostro Sommo Sacerdote, presenta ancora oggi i nostri nomi davanti al padre, li porta sulle spalle e nel suo cuore. (Romani 8: 34 ; Ebrei 7: 25).

- **L'efod:** l'efod che letteralmente significa "copertura" in ebraico, era di fine lino ritorto, ricamato d'oro e di filo tinto violaceo porpora e scarlatto. Era costituito da due pezzi di tessuto, trattenuto alle spalle, davanti e dietro da due spalline che si infilavano dalla testa (Esodo 28: 6, 7). Una decorazione di filo variegato e intrecciato impediva gli strappi (Esodo 28: 32). Sulle spalle, ogni merletto era ornato da una pietra d'onice, incastonata nella filigrana d'oro, e portava inciso i nomi delle dodici tribù d'Israele (Esodo 28: 9 ; 39: 6, 7). Questi paramenti rappresentavano la giustizia della quale il Signore ci ha ricoperti (Romani 5: 1-5). In effetti non ci si può presentare nudi davanti al Signore. Ricordatevi di Adamo che si nascose quando Dio lo chiamò perché era nudo (Genesi 3: 10). L'efod è anche l'immagine del mantello che rappresenta l'unzione.

-**Il manto:** il manto dell'efod, un abito bianco era un pezzo che si distingueva dall'efod. Era di color violaceo, senza maniche e la frangia inferiore era guarnita di campanelline d'oro alternate ai melograni di colore violaceo, porpora e scarlatto (Esodo 28: 31-35 ; 39: 22-26). I preti ordinari portano una tunica di lino (efod semplice), probabilmente sprovvisto d'ornamenti. Nel senso figurato, il manto simbolizza la giustizia, la purezza e la santità (Giobbe 29: 14 ; apocalisse 3: 4-5). In Isaia 61: 10, Dio riveste il suo popolo dei vestiti della salvezza e li copre del mantello della giustizia : gli accorda la giustificazione della quale quest'ultimo si avvolge e si para come di un vestito di festa (Isaia 61: 3 ; Matteo 22: 11 ; Apocalisse 7: 9,11). Quanto ai melograni violacei, porpora e scarlatto esse simbolizzano la testimonianza del sacrificatore.

-**La tunica:** la sotto veste, o tunica (ketonet in ebraico ; chiton in greco), arrivava quasi alle ginocchia. Questo capo aveva le maniche corte, ma portavano anche delle tuniche a maniche lunghe, a maniche complete (Genesi 37: 3 ; 2 Samuel 13: 18). A volte la si tesseva senza cuciture (Giovanni 19: 23, 24). Una cintura la manteneva alla vita. Al lavoro o a casa, la tunica era generalmente il solo vestito che la gente portava. Bisogna sottolineare che l'impiego biblico della parola "nudo" significa vestito soltanto con una tunica (ad esempio, Giovanni 21: 7). Nei profeti, spesso si parla della nudità dei prigionieri di guerra ; ora, sulle rappresentazioni assire, dei prigionieri giudei sono deportati, vestiti soltanto con una tunica. Questo capo ha lo stesso significato dell'efod.

-**La tiara:** la tiara (mitra, diadema, turbante) era una sorte di acconciatura del sommo sacerdote Aaronne. Questa tiara, in cui la scrittura non indica la forma, aveva come caratteristica una lama d'oro dove era inciso: "Santità all'Eterno". Un cordone violaceo legava questa lama davanti alla tiara. Nella bibbia la testa rappresenta il capo, il coronamento. La tiara suggerisce quindi il coronamento ma anche la santificazione senza la quale nessuno vedrà il Signore (Ebrei 12: 14).

-**La cintura:** questa cintura era ricamata in lino ritorto violaceo, porpora e scarlatto (Esodo 28: 39-40 ; 39: 29). Essa era il simbolo della verità, la fedeltà, la giustizia e la forza. Infatti, la Bibbia afferma che Dio mette una cintura intorno ai reni dei re e dei suoi servi (Giobbe 12: 18 ; Isaia 22: 21) o che cinge Davide di forza (Salmo 18: 32-33). Da notare che Gesù Cristo ha la giustizia e la fedeltà per cintura (Isaia 11: 5). Lo stesso, Paolo esortava i credenti a portare la verità come cintura (Efesini 6: 14).

-I calzoni (o mutande): dovevano coprire i reni fino alle cosce Esodo 28: 42.

d)L'ordinamento di Aaronne e i suoi figli

“Ne vestirai tuo fratello Aaronne e i suoi figli con lui; li ungerai, li consacrerai e li santificherai perché mi servano come sacerdoti” (Esodo 28: 42).

“Questo é quello che farai per consacrarli a me come sacerdoti. Prendi un toro e due montoni senza difetto, dei pani azzimi, delle focacce senza lievito impastate con olio e delle gallette senza lievito unte d'olio; farai tutte queste cose di fior di farina di grano. Le metterai in un paniere e le offrirai nel paniere insieme al toro e ai due montoni. Farai avvicinare Aaronne e i suoi figli all'ingresso della tenda di convegno e li laverai con acqua. Poi prenderai i paramenti e vestirai Aaronne della tunica, del manto dell'efod, dell'efod e del pettorale e lo cingerai della cintura artistica dell'efod. Gli porrai in capo il turbante e metterai sul turbante il santo diadema. Poi prenderai l'olio dell'unzione, glielo spanderai sul capo e lo ungerai. Farai quindi avvicinare i suoi figli e li vestirai delle tuniche. Cingerai Aaronne e i suoi figli delle cinture e assicurerai sul loro capo delle mitre, e il sacerdozio apparterrà loro per legge perenne. Così consacrerai Aaronne e i suoi figli. Poi porterai il toro davanti alla tenda di convegno; Aaronne e i suoi figli poseranno le mani sul capo del toro. Sgozzerai il toro davanti al Signore, all'ingresso della tenda di convegno. Prenderai del sangue del toro e ne metterai col dito sui corni dell'altare e spargerai tutto il sangue ai piedi dell'altare. Prenderai pure tutto il grasso che copre le interiora, la rete che é sopra il fegato, i due rognoni e il grasso che c'è sopra, e farai fumare tutto sull'altare. Ma la carne del toro, la sua pelle e i suoi escrementi li brucerai con il fuoco fuori dell'accampamento: é un sacrificio di espiatione. Poi prenderai uno dei montoni; Aaronne e i suoi figli poseranno le mani sul capo del montone. Sgozzerai il montone, ne prenderai il sangue e lo spargerai sull'altare, tutto intorno. Poi farai a pezzi il montone, laverai le sue interiora e le sue zampe e le metterai sui pezzi e sulla testa. Farai fumare tutto il montone sull'altare: é un olocausto al Signore; é un sacrificio di profumo al Signore. Poi prenderai l'altro montone, e Aaronne e i suoi figli poseranno le mani sul capo del montone. Sgozzerai il montone, prenderai del suo sangue e lo metterai sull'estremità dell'orecchio destro di Aaronne e sull'estremità dell'orecchio destro dei suoi figli, sul pollice della loro mano destra e sull'alluce del loro piede destro e spargerai il sangue sull'altare, tutto intorno. Prenderai del sangue che é sull'altare, dell'olio dell'unzione e ne spruzzerai su Aaronne e i suoi paramenti, sui i suoi figli e sui paramenti dei suoi figli con lui. Così saranno consacrati lui e i suoi paramenti, e insieme a lui i suoi figli e i loro paramenti. Prenderai pure il grasso del montone, la coda, il grasso che copre le interiora, la rete del fegato, i due rognoni, il grasso che vi é sopra e la coscia destra, perché é un montone di consacrazione; prenderai anche un pane, una focaccia all'olio e una galletta dal paniere degli azzimi che é davanti al Signore; porrai tutte queste cose sulle palme delle mani di Aaronne e sulle palme delle mani dei suoi figli e le agiterai come offerta agitata davanti al Signore. Poi le prenderai dalle loro mani e le brucerai sull'altare sopra l'olocausto, come un profumo soave davanti al Signore; é un sacrificio fatto, mediante il fuoco, al Signore. Prenderai il petto del montone che sarà servito alla consacrazione di Aaronne e lo agiterai come offerta agitata davanti al Signore; questa sarà la tua parte. Consacrerai, di ciò che spetta ad Aaronne e ai suoi figli, il petto dell'offerta agitata e la coscia dell'offerta elevata: vale a dire ciò che del montone della consacrazione sarà stato agitato ed elevato; esso apparterrà ad Aaronne e ai suoi figli, come legge perenne, per i figli d'Israele; poichè é un offerta fatta per elevazione. Sarà un'offerta fatta per elevazione dai figli d'Israele nei loro sacrifici di riconoscenza: la loro offerta per elevazione

sarà per il Signore. I paramenti sacri di Aaronne saranno, dopo di lui, per i suoi figli, che li indosseranno all'atto della loro unzione e della loro consacrazione” Esodo 29: 1-29.

Come potete vedere , secondo questo passaggio, furono osservate diverse cose al momento della consacrazione di Aaronne.

-Il lavaggio: simbolo della rigenerazione (Tito 3: 5 ; Giovanni 3: 5-6) e della nuova nascita. Dio non ha bisogno di teologi, ma di persone che hanno fatto l'esperienza del pentimento. Non si può servire Dio senza essere nati di nuovo, lavati dai propri peccati. L'acqua è l'immagine della parola di Dio che viene per purificarci da tutte le nostre sporcizie.
“ Vi aspergero' d'acqua pura e sarete puri; io vi purifichero' di tutte le vostre impurità”
 Ezechiele 36: 25.

-L'unzione dell'olio: nella Bibbia, l'olio è il simbolo della potenza dello Spirito Santo che scende su di noi allo scopo equipaggiarci per il ministero.
“Voi sapete che avvenuto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni, vale a dire, la storia di Gesù di Nazareth: come Dio lo ha unto di Spirito Santo e di potenza, e come egli è andato dappertutto facendo del bene e guarendo tutti quelli che erano sotto il potere del diavolo perché Dio era con lui” Atti 10: 37-38.
“ Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra” Atti 1: 8.

-L'investitura: *“I paramenti sacri di Aaronne saranno, dopo di lui, per i suoi figli, che li indosseranno all'atto della loro unzione e della loro consacrazione. Quello dei suoi figli che gli succederà nel sacerdozio li indosserà per sette giorni quando entrerà nella tenda di convegno per fare il servizio nel luogo santo.* Esodo 29: 29-30
 I paramenti sono l'immagine della giustificazione. *“E quelli che ha predestinati, li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati, li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati, li ha pure glorificati”* Romani 8: 30.
 Da sottolineare che quei paramenti dovevano essere portati durante sette giorni dopo la consacrazione.

-Il sacrificio degli animali: un toro di cui il sangue serviva a purificare l'altare, era sacrificato e la sua carne era bruciata fuori dal campo. Questo sacrificio era chiamato sacrificio per il peccato (Esodo 29: 10-14) ed era l'immagine del sacrificio di Cristo che ci ha santificato allo scopo di presentarci puri davanti a Dio (Ebrei 10).
 Un ariete era ugualmente sacrificato per santificare l'altare. Era un olocausto che rappresentava la vita consacrata di Aaronne.
“Prenderai pure il grasso del montone, la coda, il grasso che copre le interiora, la rete del fegato, i due rognoni, il grasso che vi è “ sopra e la coscia destra, perché è un montone di consacrazione” Esodo 29: 22.

Era anche il simbolo della vita del credente che deve essere offerta a Dio *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto ragionevole”* Romani 12: 1.

Sotto la grazia, i sacerdoti, cioè tutti i discepoli di Gesù, sono chiamati a rendere un culto permanente a Dio offrendo loro stessi.

-I pani senza lievito: *“Prenderai anche un pane, una focaccia all'olio e una galletta dal paniere degli azzimi che è davanti al Signore; porrai tutte queste cose sulle palme delle mani di Aaronne e sulle palme delle mani dei suoi figli e le agiterai come offerta agitata davanti al*

Signore. Poi le prenderai dalle mani e le brucerai sull'altare sopra l'olocausto, come un profumo soave davanti al Signore; è un sacrificio fatto, mediante il fuoco, al Signore" Esodo 29: 23-25.

In Israele, era vietato mettere del lievito nelle offerte che dovevano essere consumate sull'altare (alcune offerte che si mangiavano potevano contenerne – leggere Levitico 7: 13 ; 23: 17-) : *“Qualunque oblazione offrirete al Signore sarà senza lievito; non farete bruciare nulla che contenga lievito o miele, come sacrificio consumato dal fuoco per il Signore”* (Levitico 2: 11).

Il lievito è l'emblema delle dottrine nocive (Matteo 16:011 ; Marco 8: 15 ; Galati 5 : 9, della cattiveria (1 Corinzi 5: 6-8) della quale noi dobbiamo preservarci totalmente. Anche durante la Pasqua gli Israeliti non dovevano né consumare né avere del lievito nelle loro case pena la soppressione dal popolo (Esodo 12: 15,19). L'assenza di lievito simbolizza la purezza che Dio esige dai suoi servitori.

Oggi, non c'è più bisogno di utilizzare dei vestiti specifici (tonache, toghe, sciarpe così care a certi pastori), dell'olio di unzione o dei sacrifici di animali per tutte le persone che hanno ricevuto una chiamata particolare. L'unzione ci è data da Dio stesso dopo un tempo di preparazione in diversi deserti. Daltronde, nel Nuovo Testamento, l'olio d'unzione è utilizzato soltanto per i malati e vi si ricorre misuratamente, non è una dottrina immutabile (Marco 6:013 ; Giacomo 5: 14). Tutte queste cose erano soltanto l'ombra delle cose a venire (Ebrei 8: 9). L'ordinamento, spesso chiamato consacrazione non è mai stato menzionato nel Nuovo Testamento. Sotto la legge, l'ordinamento consacrava i sacrificatori al servizio di Dio. Sotto la grazia i discepoli di Cristo erano chiamati santi (Romani 1: 7). La parola “consacrato” in Romani 1: 7, “agios” che significa santificato, messo a parte per il servizio del Signore. I cristiani sono quindi consacrati al ministero di Cristo dalla nuova nascita. In seguito, i frutti prodotti gli consentiranno di essere riconosciuti dagli altri santi in un ministero in specifico.

2) IL SERMONE E IL PULPITO

a) Il sermone

Il pastore, capo imprenditore privato, è stato formato in una scuola biblica o teologica. Ha imparato a parlare, a vestirsi, a muoversi e a preparare con cura il sermone, molti giorni prima della domenica. Lui pensa che tutto questo gli dà il diritto di dichiararsi la bocca di Dio. Il sermone (l'omelia, in greco homiletikos: l'arte di parlare) è diventato l'elemento base del culto protestante. Mentre la Bibbia incoraggia la partecipazione di tutti i membri durante le riunioni nelle chiese (Corinzi 14: 26), i riformatori hanno imposto i famosi sermoni che non sono altro che un discorso in tre punti (introduzione, soggetto principale e conclusione). Il sermone ha fatto del pastore la principale bocca della chiesa locale mentre i cristiani sono stati ridotti a dei semplici uditori muti, degli spettatori che soprattutto non devono intervenire, porre domande o peggio ancora: rimettere in questione l'insegnamento dell' “uomo di Dio”. Nella più parte delle chiese, i cristiani non hanno la parola poiché solo il pastore dispone di questo privilegio. Esistono delle assemblee, che celebrano più culti durante la domenica, sempre con lo stesso predicatore: il pastore. Il sermone soffoca il funzionamento di tutti i membri del Corpo di Cristo

Non c'è un solo versetto che fa riferimento al sermone nel Nuovo Testamento per questo: il Signore ha detto che lo Spirito Santo ci ispirerà i messaggi al momento opportuno: *“Quando vi condurranno per mettervi nelle loro mani, non preoccupatevi in anticipo di ciò che direte, ma dite quello che vi sarà dato in quell'ora; perché non siete voi che parlate, ma lo Spirito Santo”* (Marco 13: 11).

Un vero massaggero del Signore deve essere sempre pronto a liberare la Parola senza avere il bisogno di prepararsi in anticipo. L'uomo di Dio deve essere costantemente in relazione con il Maestro che lo renderà capace di predicare e di liberare i prigionieri in tutte le circostanze. E' vero che il sermone puo' provocare dell'entusiasmo o delle emozioni, ma é incapace di portare gli uditori a un vero pentimento.

Il sermone ha delle conseguenze nello spirito dei cristiani produce:

-La dipendenza del cristiano difronte al pastore: i cristiani rimangono neonati spirituali incapaci di sostenersi, elemosinando senza fine l'assistenza dei pastori anche per delle piccole inerzie senza importanza (Ebrei 5).

-IL soffocamento dei doni e dei ministeri dei membri della chiesa: i cristiani non hanno il diritto e il tempo di condividere con il resto dell'assemblea le illuminazioni che ricevono mentre meditano la Parola di Dio a casa loro. Eppure, uno degli scopi delle riunioni delle chiese é proprio l'esercizio dei doni e dei ministeri dei santi per l'edificazione comune (1 Corinzi 12).

-La separazione tra i cristiano e i pastori.

-Un attore, cioé il pastore, che ha lo scopo di soddisfare il pubblico. Quest'ultimo crede di dover sorridere sempre davanti al pulpito o alla cattedra e non mostrare mai della tristezza o della fatica. Il pastore recita diversi ruoli, a casa puo' essere odioso con la propria moglie e i suoi figli ma davanti ai fedeli manifesta un comportamento esemplare.

-Un uditore passivo e idolatro: siccome i cristiani non meditano le Scritture per verificare le intenzioni del pastore, quest'ultimo legge la Bibbia al loro posto. Dopo tutto, é pagato per questo.

Come volete che i cristiani raggingano la statura perfetta di Cristo in queste condizioni? Come possono arrivarci se non li si incoraggia a partecipare durante le riunioni nelle chiese?

Il pastore moderno é stato talmente formattato dalle tradizioni degli uomini, che gli é impossibile di separarsi dal pulpito.

-Il pulpito

Il sermone e il pulpito sono indissociabili. La cattedra é una sorta di tribuna elevata e ordinariamente sormontata da un baldacchino davanti al quale si posiziona il prete per predicare o per fare qualche lettura a coloro che assistono.

Per molti pastori, il pulpito é cosi sacro che non vogliono dividerlo con altri. Pensano che quel pezzo di legno, di pietra o di vetro é santissimo e non deve essere sporcato o profanato. Alcuni arrivano anche a mettere delle guardie del corpo per impedirne l'accesso. Pertanto, gli insegnanti della chiesa biblica non erano lontani o separati dai fratelli e sorelle a causa del pulpito ma lavoravano in mezzo a loro ed erano sempre accessibili.

“Allora Gesù parlando alla folla e ai suoi discepoli, dicendo: “Gli scribi e i farisei siedono sulla cattedra di Mosé. Fate dunque e osservate tutte le cose che vi diranno, ma non fate secondo le loro opere; che dicono e non fanno” Matteo 23: 1-3.

I farisei utilizzavano il pulpito per imporre al popolo delle tradizioni e dei precetti (decime per esempio) che non rispettavano neanche loro stessi. Lo stesso, oggi, molti pastori utilizzano il pulpito per regolare i loro conti, imporre le loro idee e reclutare dei nuovi addetti. Il pastore moderno, capo imprenditore, è stato formato per recitare un ruolo, egli è tenuto ad osservare un'attitudine pia davanti al pulpito e un'altra fuori. Anche quando è malato, si deve sforzare di avere una buona cera. Il pulpito ha trasformato il pastore in un vero attore.

Se applicassimo il passaggio di 1Corinzi 14: 26-33, che incoraggia i cristiani a partecipare e a esercitare i loro doni spirituali durante le assemblee, noi vedremmo dei cristiani maturi e scopriremmo dei talenti nascosti. Da quando noi mettiamo in pratica questo passaggio delle Scritture nelle nostre assemblee, molti talenti sono stati scoperti e centinaia di ministeri sono stati riconosciuti. Che Dio sia lodato!

Certo, c'è sempre qualche sbavatura, ma gli anziani sono là per vegliare e aiutare i santi a esercitare correttamente il loro servizio. Soltanto nelle assemblee del Gabon, più di 200 predicatori sono stati formati in quattro anni di esistenza. A Parigi, molti ministeri sono stati formati ugualmente, e delle persone che erano timide hanno potuto scoprire la loro chiamata e la loro grazia perché gli è stata data l'occasione di esprimersi. Se i pastori cessassero di temere la concorrenza e se lasciassero altre persone eccellere nel loro ministero, le nostre chiese sarebbero potenti e piene di operai. Ora noi constatiamo che molti pastori sono rosi da diverse paure:

-La paura di vedere altri ministeri utilizzati per il Signore: tutti gli altri ministeri che eccellono sono percepiti come un rivale. Lo Spirito di Diotrefe è all'origine di questo sentimento: *“Ho scritto qualcosa alla chiesa; ma Diotrefe, che aspira ad avere il primato tra di loro, non ci riceve. Perciò, se vengo, io ricorderò le opere che fa, sparlando contro di noi con parole maligne; e non contento di questo, non solo non riceve egli stesso i fratelli, ma a quelli che vorrebbero riceverli impedisce di farlo, e li caccia fuori della chiesa”* 3 Giovanni 9-10. Certi pastori hanno veramente paura di vedere i fratelli e le sorelle utilizzati potentemente dal Signore, poiché pensano che la gente non faranno più caso a loro.

-La paura del disordine: se la Bibbia parla degli anziani che hanno l'incarico di vigilare sul buon funzionamento delle riunioni in chiesa è proprio perché può verificarsi del disordine; ma non bisogna imbavagliare i figli di Dio a causa di questa eventualità. Un bambino impara facendo degli errori, ma se ci rifiutiamo di aiutarlo non imparerà mai restando ignorante e immaturo tutta la vita.

-La paura delle contraddizioni: un pastore che è sicuro della sua chiamata e dei suoi insegnamenti non deve avere paura. Come volete essere sicuri che i vostri messaggi portino dei frutti se non lasciate gli altri esprimersi?

La paura è un sentimento d'insicurezza che rivela una mancanza di conoscenza della propria identità in Cristo. Sfortunatamente la paura trasforma i santi in neonati spirituali, coltiva la mentalità clericale nelle chiese e sacralizza il pulpito.

3) IL CLERICALISMO E IL SACERDOTALISMO

Secondo il dizionario, il clericalismo è un sistema o una tendenza in virtù del quale il clero, uscendo dal campo religioso, si mischia negli affari pubblici e tende a far predominare la sua influenza. In altri termini, il clericalismo è la credenza in un corpo d'élite che deve decidere

degli affari che riguardano la Chiesa. Il sacerdotalismo, quanto a lui, é la credenza che esiste una persona divinamente designata come mediatore tra Dio e gli uomini. Tutti i lettori attenti della Bibbia sanno che questo concetto non ha nessun fondamento biblico poiché attingono le loro origini nella Babilonia antica che secondo Apocalisse 17 é la madre delle religioni e delle sette.

*“Egli mi trasporto’ in spirito nel deserto; e vidi una donna seduta sopra una bestia di colore scarlatta, piena di nomi di bestemmia, e che aveva sette teste e dieci corna. La donna era vestita di porpora e di scarlatta, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle. In mano aveva un calice d’oro pieno di abominazioni e delle immondezze della sua prostituzione. Sulla fronte aveva scritto un nome, un mistero: Babilonia la grande, **la madre delle prostitute e delle abominazioni della terra**” Apocalisse 17: 3-5.*

In questo passaggio, Babilonia é personificata da una donna di cui la nascita e soprattutto i progetti sono descritti in Genesi 11: 4: *“Poi dissero: “ venite, costruiamoci una città e una torre la cui cima giunga fino al cielo; acquistiamoci fama, affinché non siamo dispersi sulla faccia di tutta la terra”*. La torre in questione si chiamava **“ziggurat”** (letteralmente **“monumento”**) che aveva più di seicento piedi di altezza. Vista di profilo, l’edificio somigliava ad una piramide che in seguito divenne il fondamento della religione babilonese. In effetti, a prima vista il progetto Babele sembra una cosa dalle banali ambizioni, certamente irragionevole e smisurata, dei costruttori. Ma in realtà, gli scopi prefissi sono più perversi, di quello che sembrano.

-Nimrod, la punta della torre: il clero

Notate che solo la cima della torre toccava il cielo. Questo é in totale opposizione con Gesù Cristo che, benché fosse la testa introduce tutto il suo corpo, la chiesa, nel luogo santissimo (Efesini 2: 17-19 ; Ebrei 10: 19-22). Qui abbiamo l’origine del clericalismo, delle religioni e delle sette e il loro funzionamento riposa sul modello piramidale che implica un’ascensione in cima per gradi e un’iniziazione progressiva per accedere al livello superiore. E’ per questo in molte religioni, quelli che aspirano al comando devono passare attraverso dei rituali specifici e un’iniziazione particolare per avere il diritto di dirigere. Così, solo gli iniziati hanno accesso alla conoscenza dei misteri.

La sommità della torre di Babele, che doveva essere la sola a toccare il cielo, non era altro che Nimrod, figlio di Cush, figlio di Cam. Nimrod significa “ribelle”, fu un “potente cacciatore davanti all’Eterno” secondo Genesi 10: 9, più precisamente un cacciatore d’anime, secondo l’interpretazione dei rabbini. Primo re di Babilonia, fu ugualmente chiamato Bar-Cush (figlio di Cush), da cui deriva il nome di Bacco, divenuto più tardi il dio del vino, dei piaceri della carne e della dissolutezza. Lui e i suoi sudditi costruirono la città di Babele (“porta del cielo”) il loro piano era di fondare una cittadella religiosa dove l’uomo sfidasse così il Dio dei cieli. Ma Dio confonde il linguaggio dei costruttori della torre di Babele e la città divenne “Bel-Al” che significa “confusione”.

Tuttavia le tradizioni hanno conservato certe caratteristiche della religioni dell’antica Babele. In effetti, l’esempio della torre di Babele continua ad influenzare l’architettura degli edifici delle Chiese. Si capisce allora che non é per caso che si sceglie qualcuno di cui l’ambizione é smisurata da cui l’espressione “ costruttori di cattedrali”. Del resto, la chiesa cattolica non deve la sua reputazione proprio alla costruzione di immense cattedrali, previste per accogliere i figli di Dio? Queste sono apparse all’epoca di Costantino, circa quattro secoli dopo Cristo.

Questo imperatore romano “convertito” al cristianesimo ha enormemente modificato e politicizzato la chiesa primitiva. Per imporre ai suoi sudditi il culto a Cristo, trasformo’ dei templi pagani in “chiese”. Ha permesso così ai pagani di conservare le loro abitudini religiose cambiando semplicemente il nome della divinità. Così facendo introdusse un fuoco straniero spezzando un principio biblico utilizzando dei luoghi impuri consacrati a degli idoli per trasformarli in edifici destinati ad accogliere i cristiani che si riunivano fino ad allora nelle case. Per lui, le chiese dovevano essere delle costruzioni immense dove l’aspetto doveva testimoniare della gloria di Dio. Questo modo di fare ha allontanato Gesù Cristo dal cuore dell’adorazione dei fedeli. Costantino ha introdotto le vanità di Nimrod nella tradizione della chiesa cristiana.

Nimrod è l’immagine perfetta dell’anticristo a cui Satana darà una grande potenza e autorità (Apocalisse 13: 1-9). Ricordate che Satana voleva fare di Gesù Cristo il papa della religione mondiale quando lo portò in cima al tempio di Gerusalemme. *“Allora il diavolo lo portò con sé nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio, e gli disse; “Se tu sei figlio di Dio, gettati giù; poiché sta scritto; “Egli darà ordine ai suoi angeli a tuo riguardo” e “Essi ti porteranno sulle loro mani, perché tu non urti col piede contro una pietra” Matteo 4: 5-6.*

Sfortunatamente, quello che Gesù Cristo aveva rifiutato, migliaia di pastori l’hanno accettato. Sono così diventati capi d’organizzazioni religiose, presidenti alla testa di denominazioni creati dalle mani d’uomo, esattamente come Costantino che si autoproclamava capo della chiesa universale, vale a dire il rappresentante ufficiale di Gesù Cristo sulla terra e il solo mediatore tra Dio e il popolo.

Notiamo anche che nella Babilonia, soltanto le cime hanno diritto di andare in cielo (accesso alla conoscenza) mentre il resto del corpo è tenuto nell’ignoranza. Così, tutte le religioni che agiscono con la mentalità del clero, cioè facendo distinzioni e separazioni tra il clero e i laici, fedeli e pastori, i quali sono preposti a detenere un’ autorità spirituale superiore agli altri, sono influenzati dalla visione babilonese. D’altra parte, tutte le organizzazioni religiose che implicano soltanto il corpo pastorale nella vita della Chiesa sono influenzati da Babilonia.

Prendiamo ad esempio le chiese nate dalla Riforma. Il pastore fa parte del clero e, per questa ragione figura con gli ecclesiastici cattolici e i rabbini nelle cerimonie ufficiali. Questi ha fatto studi teologici. Durante una cerimonia speciale (iniziazione) a volte fastosa, ha ricevuto l’ordinamento o la consacrazione e dispone così di privilegi e di poteri particolari. Divenuto un “professionista”, riceve logicamente un salario ogni mese. Ora nel Nuovo Testamento, la distinzione tra il clero e i laici non esiste poiché si tratta di una visione totalmente babilonese. Non ha in effetti alcun supporto biblico che gli permetta di affermare che solo quelli che portano il titolo di vescovi, pastori, profeti e di apostoli sono dei ministri di Cristo. E’ a causa di questa gerarchia, instaurata per primo da Nimrod (Genesi 11) poi ripresa da certi padri della Chiesa (Ignazio di Antiochia, Clemente da Roma, Tertulliano, Clemente d’Alessandria, Cipriano da Cartagine, Costantino) e il clero, e dei vantaggi che ad essi sono uniti, che molti dei cristiani sono pronti a tutti tipi di compromessi per accedere a delle posizioni che gli conferiscono degli onori.

Al contrario la Bibbia ci insegna che ogni credente un ministro di Dio anche se tutti i cristiani non sono chiamati a esercitare la stessa funzione. Alcuni sono sacrificatori in uno dei cinque ministeri citati in Efesini 4: 11, altri hanno doni diversi e servizi diversi (Romani 12: 3-8 ; 1 Corinzi 12: 1-30).

Non dimentichiamo che la parola “ ministero ” in greco “ diakonia ” significa “ **servire gli altri nelle cose elementari** ”. In effetti, non bisogna copiare il mondo e la sua concupiscenza: troppe assemblee privilegiano il posto d’onore e considerano i loro dirigenti come delle star.

Dopo la Pentecoste, la Chiesa fu organizzata dagli apostoli. Per l’edificazione, l’istruzione e il buon ordine, era necessario che ci fossero delle cariche , dei ministeri o dei servizi diversi. Gli uomini chiamati ad adempiere questi ministeri furono eletti dall’assemblea dei fedeli e approvati dagli apostoli ‘Atti 6: 5 e 6: 6). E’ importante sottolineare che quelli che erano chiamati a queste diverse cariche, dai loro fratelli che avevano piena fiducia, non formavano nessun corpo particolare. Non c’era né clero, né gerarchia. Tutti i fedeli senza eccezione sono preti (1 Pietro 2: 9) poiché Gesù Cristo ha fatto di noi dei re e dei sacrificatori (Apocalisse 1: 6 e 5: 10). Tutti dunque possono avvicinarsi a Dio senza intermediari (Efesini 2: 18). Questo sacerdozio universale naturalmente fa in modo che nella Chiesa non vi sia nessuna casta privilegiata, tutti i cristiani hanno davanti a Dio gli stessi diritti ma anche gli stessi doveri. Ogni cristiano, secondo la Bibbia é un ministro di Dio avendo ricevuto prima di tutto il ministero della riconciliazione (2Corinzi 5: 18-20). Come ministro, il cristiano deve mettere al servizio degli altri i doni o i talenti che ha ricevuto (1 Corinzi 14: 26-27 ; 1 Pietro 4: 10-11). Dunque é partecipe della natura divina e non spettatore o consumatore.

Ben inteso, questo non altera per niente l’autorità dovuta alle cariche particolari confidate a certe persone come i diaconi e gli anziani, che sono stati scelti per condurre i loro fratelli. Fermo restando l’idea del corpo pastorale che mette il pastore alla testa della chiesa locale, ci viene da Babilonia. La perversione di questo sistema si evidenzia quando il pastore diventa talmente indispensabile al punto che senza di lui tutto il corpo si smembra. Molte chiese crollano appena togliete il pastore anche solo per qualche mese. Ora la Bibbia ci dice chiaramente che c’è un solo corpo che é la Chiesa (1 corinzi 12: 12-28 ; Efesini 4), e soprattutto una sola testa: Gesù Cristo (Colossesi 1: 18). Abbiamo visto che nelle chiese bibliche, non c’è né clero, né laico. Allora perché oggi noi vediamo un corpo clericale che é separato dai fratelli e sorelle e che decide praticamente di tutto? Da dove é venuta questa dottrina?

b) Origine del clericalismo e del sacerdotalismo

Agli inizi della Chiesa, i presbiteri o vescovi apparivano sempre insieme e il collegio deliberava senza esercitare nessuna preponderanza.. Intanto, dal primo secolo ci furono degli uomini che vollero dominare il gregge (1Pietro 5: 3). L’apostolo Giovanni segnala a questo soggetto l’ambizione di Diotrefe che amava “ essere il primo”, altrimenti detto la cima. Voleva dettare legge poiché amava la predominanza. E’ il primo uomo del Nuovo Testamento che ha voluto imporsi come testa della chiesa locale. Quest’ultimo aveva preso in ostaggio tutta un’assemblea che considerava come sua proprietà. *“ Ho scritto qualcosa alla chiesa; ma Diotrefe, che aspira ad avere il primato tra di loro, non ci riceve. Perciò, se vengo, io ricorderò le opere che fa, parlando contro di noi con parole maligne; e non contento di questo non solo non riceve egli stesso i fratelli, ma a quelli che vorrebbero riceverli impedisce di farlo, e li caccia fuori della Chiesa”* 3Giovanni 9-10.

Diotrefe ha dunque posto le fondamenta del clericalismo e i cambiamenti che questo operò in seguito gradualmente che evolveranno dal presbiteriato collettivo verso l’episcopato monarchico.

Dopo Diotrefe molti padri della Chiesa hanno, attraverso i loro scritti, contribuito a porre una base solida alla visione piramidale. Poco a poco, videro emergere ovunque un uomo che si

posizionava alla testa del gruppo degli anziani e che finiva per aggiudicarsi il titolo di vescovo. Ignazio di Antiochia (35-107 D-C), uno dei padri della chiesa cattolica romana, che scriveva le lettere all'inizio del secondo secolo nella provincia dell'Asia, esaltava la persona e la funzione del vescovo. Per lui, il vescovo era il rappresentante di Dio, l'immagine vivente del Dio invisibile.

Nella lettera agli abitanti di Smirne, scriveva questo: *“Seguite tutti il vescovo, come Cristo seguì suo padre, e il presbiterio(o canonica) come gli apostoli, quanto ai diaconi, rispettatevi come la legge di Dio. Che nessuno altro faccia qualcosa in chiesa, all'infuori del vescovo. Che questa eucarestia sola sia vista come legittima, che si fa sotto il presidio del vescovo o di colui che ne è incaricato. Là dove compare il vescovo, sia la comunità, come là dove è Gesù Cristo è la chiesa cattolica. Al difuori del vescovo nessun'altro puo' battezzare né fare banchetti (agape), ma tutto quello che lui approva è gradevole a Dio”*. Questo è in contraddizione totale con il proposito di Gesù Cristo che ha detto: *“ Poiché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, li sono io in mezzo a loro”* (Matteo 18:020). Ma Ignazio dirà: *“Là dov'è il vescovo è la chiesa”* (Ministero nelle chiese, A.Kuen).

Ecco l'origine della supremazia del pastore come intermediario tra Dio e il popolo, capo e testa della chiesa locale. Il solo a chi Dio parla e che ha più unzione de tutti gli altri membri della Chiesa, avendo il diritto di battezzare, di benedire i matrimoni, di distribuire i pezzettini di pane secco facente funzione di santa cena, etc. Clemente da Roma (morto verso il 100 avanti Cristo) fu il primo autore a utilizzare il termine “laico” per parlare dei cristiani o del popolo. Il termine **“laico”** ha diversi significati. Se ci riferiamo alla sua etimologia, possiamo dire che si riferisce a un membro del “ laos”, cioè a dire qualcuno “del popolo”, qualcuno che non ha nessuna qualifica per parlare o semplicemente un ignorante che non ha studiato. Il “chierico” è colui che, posizionandosi al servizio della Chiesa, riceve la competenza per esercitare un ministero.

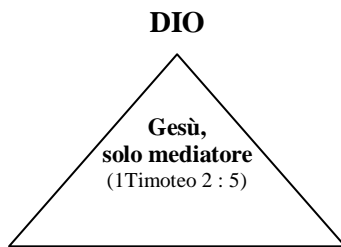
Cipriano di Cartagine (200-250 DC), nei suoi scritti diceva che qualunque chiesa locale doveva avere a capo un sol pastore. La persistenza del concetto di un sacerdozio separato é stato essenziale al mantenimento di una struttura gerarchica in molte chiese. In effetti, il termine “gerarchizzato” deriva dal termine greco **“hierus”** utilizzato per “ prete”. Se questo concetto di un sacerdozio separato é stato abolito, questo influenzerebbe seriamente le strutture, gerarchiche di molte chiese che sono basate unicamente su di una autorità terrestre.

Così, certe assemblee dichiararono di credere al sacerdozio di tutti i credenti ma fanno comunque una distinzione tra il sacerdozio ed essere prete. Poiché questi due concetti sono contrapposti, questo genere di dichiarazione non puo' esistere che in teoria ma non in pratica. Anche, molti pastori fanno una distinzione tra il ministri della parola e i semplici fratelli e sorelle.

Questa distinzione costituisce una descrizione anti biblica del posto che il credente ha nella Chiesa e traduce un'attitudine di superiorità dalla parte dei pastori.

Contrariamente a questo, il Nuovo Testamento insegna che tutti i cristiani, compresi gli apostoli o i pastori, sono fratelli e sorelle in Cristo.

VISIONE BIBLICA



I cristiani e i pastori

**I conduttori lavorano
in mezzo al popolo**
(1 Pietro 5 :1)

La tabella accanto rappresenta le funzioni bibliche. Dio é al di sopra di tutti e Gesù Cristo é il solo mediatore tra Dio e gli uomini.

I pastori sono uguali ai cristiani, sono tutti fratelli e sorelle. Non ci sono né uomini né organizzazioni per garantire la protezione dei figli di Dio a parte il Signore stesso. Quest'ultimi esercitano liberamente i loro doni e ministeri secondo 1 Corinzi 14: 26-31.

“Che dunque, fratelli? Quando vi riunite, avendo ciascuno di voi un salmo, o un insegnamento, o una rivelazione, o un parlare in altra lingua, o un interpretazione, si faccia ogni cosa per l'edificazione. Se c'è chi parla in altra lingua, siano due o tre al massimo a farlo e a turno, e uno interpreti. Se non vi é chi interpreti, tacciano nell'assemblea e parlino a se stessi e a Dio.”

Anche i profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino; se una rivelazione é data a uno di quelli che stanno seduti, il precedente taccia. Infatti tutti potete profetizzare a uno a uno, perché tutti imparino e tutti siano incoraggiati”.

Sottoliniamo quello che ogni cristiano é chiamato a fare durante le riunioni di preghiera: intonare un cantico, insegnare, parlare in lingue, dare un'interpretazione, e profetizzare.

Nella Chiesa vera, i cantici d'adorazione non sono riservati ad un'élite, una squadra specializzata nella musica, poiché i cristiani possono ognuno a suo turno intonare dei cantici e condividere la Parola (Efesini 5: 19 ; Colossesi 3: 16). Anche se ci sono degli insegnanti, i fedeli devono insegnarsi a vicenda, profetizzare a turno, affinché l'assemblea sia edificata.

In questa prima tabella, Cristo é il mediatore tra i cristiani e il Padre. Solo Cristo é la testa della Chiesa vera che é anche il suo Corpo, gli altri ministeri lavorano in squadra e sono tutti uguali (1 Corinzi 3). I ministeri citati in Efesini 4: 11 sono dei semplici fratelli che non hanno un'importanza maggiore degli altri. Del resto i primi apostoli si consideravano come dei semplici fratelli.

“Io Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, ero nell'isola di Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù”
Apocalisse 1:9.

Nella seconda tabella abbiamo la visione babilonese, il pastore si considera come un uomo a parte investito da una missione speciale per presentare i bisogni del popolo al Signore come lo faceva Mosé sotto la legge. Il fondamento

dominante di questa chiesa é il bicefalismo dirigente ovvero la coppia pastorale, ne parlerò nel dettaglio più in là.

VISIONE PIRAMIDALE



I cristiani passano attraverso il loro pastore per arrivare a Dio, i pastori diventano mediatori.

Vi é così una netta differenza tra il popolo (i laici) e il pastore (clero). Questa divisione viene stabilita per far credere ai cristiani che sono meno importanti del pastore.

Sono dunque riusciti a inculcare a molti cristiani i seguenti errori:

Clero= sacerdozio, la casta più santa e più vicina a Dio.

Sacerdozio = professione che necessita di un salario e di una pensione.

Professione = Professionale, gli altri cristiani sono solo amatori.

Ricordiamoci dei propositi di Cipriano di Cartagine (200- 258) che insegnava che il vescovo non aveva altri superiori se non Dio stesso. E' arrivato anche ad affermare colui che si separava dal vescovo si separava da Dio. Per lui, ogni chiesa locale doveva avere un solo capo. Impiego' il termine "clero" per descrivere i preti e i vescovi. E' anche alla base del sacerdotalismo cioè dell'idea della mediazione del prete. Per Cipriano, il sacerdozio é un affare di preti e di vescovi, gli altri cristiani non sono ministri di Dio. Ignazio di Antiochia (35-107), Clemente da roma (morto nell'anno 100) e Cipriano di cartagine, sono i primi tre uomini nella storia della Chiesa a introdurre nel cristianesimo la visione babilonese della punta che é la sola a toccare il cielo.

Hanno professionalizzato la funzione del pastore. Cipriano di Cartagine, nella lettera al popolo di Furni (Tunisia) diceva: "Un soldato di Dio non si impegna nelle occupazioni di questo secolo, se vuole piacere a colui che l'ha arruolato. La raccomandazione é fatta a tutti; ma molto di più devono restare fuori da questi impicci e dalle preoccupazioni profane, coloro che hanno votato la loro vita alle occupazioni religiose, costoro non possono allontanarsi dalla chiesa, ne impiccarsi degli affari di questo secolo. Questa é la disciplina che osservavano i Leviti sotto la legge antica: le undici tribù si divisero la terra, ognuno aveva un lotto; la tribù di Levi che era consacrata al servizio del tempio e dell'altare, non entro' in questa divisione. Gli altri si occuparono alla cultura della terra: essa soltanto al culto divino; e per il suo mantenimento, le undici tribù gli davano la decima dei frutti della terra. Dio aveva voluto tutto fosse regolato così, in modo che coloro che si consacravano al servizio divino non fosse distolto, e forzato di pensare o di curarsi a delle occupazioni profane. E' la stessa regola che é ancora oggi in vigore per il clero: si vuole che niente possa distogliere coloro che l'ordinamento ha elevato a un rango più elevato del clero nella Chiesa di Dio dal servizio divino, ne corra il rischio di impegnarsi nella vita e negli affari di questo secolo; ma che piuttosto, benefico delle offerte dei fratelli, come una sorta di decima, non si allontanano dall'altare e dal sacrificio, ma si consacrino giorno e notte a delle occupazioni religiose e spirituali".

Ha così introdotto la pratica della decima per pagare il clero come gli ebrei sotto la legge pagavano i Leviti.

Il sacerdozio é diventato da allora un affare di clero mentre gli altri cristiani sono stati relegati ad un secondo piano.

Secondo la Bibbia invece, tutti i cristiani sono ministri di Dio e devono esercitare i loro doni per edificarsi a vicenda.

"Ma voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si é acquistato, perché proclamiate le virtù di colui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa" 1 Pietro 2: 9.

c) Il bicefalismo dirigente: un'eresia babilonese

Da qualche anno, un modello d'intendenza nel seno della chiesa si è imposto nella comunità cristiana. Questo modello che ci viene direttamente dagli Stati Uniti, non ha nessun fondamento scritturale. Si tratta del bicefalismo dirigente, in altre parole le assemblee dirette dalla "coppia pastorale", cioè dal pastore e da sua moglie che è ordinata pastore dal marito senza nessuna chiamata da parte del Signore a questo ministero.

Queste persone si riferiscono al ministero di Aquila e Priscilla per giustificare le loro ambizioni e la loro sete di potere e di dominazione. Studiamo il loro ministero per verificare quello che ci dice la Bibbia su di loro e vediamo se l'impostura della coppia pastorale ha un fondamento biblico.

Aquila e Priscilla erano in qualche maniera i colleghi di Paolo, costruivano tende insieme, come ce lo conferma questo passaggio delle scritture.

"Dopo questi fatti egli lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo, di nome Aquila, oriundo del Ponto, giunto di recente dall'Italia insieme con sua moglie Priscilla, perché Claudio aveva ordinato a tutti i Giudei di lasciare Roma. Egli si unì a loro. Essendo del medesimo mestiere, andò ad abitare e a lavorare con loro. Infatti, di mestiere, erano fabbricanti di tende" Atti 18: 1-3.

Secondo questo passaggio, Aquila e Priscilla, sua moglie, svolgevano un mestiere e vivevano di questo non sulle spalle dei cristiani. Non prelevavano nessuna offerta né decime dai fedeli. Secondo Atti 18: 24-25, questa coppia fu utilizzata dal Signore per esporre il Vangelo ad Apollo. Lavoravano quindi in squadra tutti e due per l'avanzamento del regno e la formazione dei santi, cosa che gli valse il rispetto e l'approvazione dell'apostolo Paolo in persona: *"Salutate Prisca e Aquila miei collaboratori in Cristo Gesù, i quali hanno rischiato la vita per me; a loro non io soltanto sono grato ma anche tutte le chiese delle nazioni. Salutate anche la chiesa che si riunisce in casa loro. Salutate il mio caro Epeneto, che è la primizia dell'Asia per Cristo" Romani 16: 3-5.*

Collaboravano con Paolo e avevano esposto la loro vita per aiutare l'apostolo nella sua opera. Avevano aperto la loro casa per ospitare una chiesa locale come anche Gaio e ben altre persone (Romani 16: 23).

Aquila e Priscilla avevano ospitato, nella loro casa a Roma una Chiesa (1 Corinzi 16: 19) ma, allo stesso modo anche tutti gli ebrei dell'epoca, furono scacciati da questa città dall'imperatore Claudio nel 49 (Atti 18: 1-3). Malgrado ciò, questa chiesa sopravvisse alla loro partenza perché non era gestita da loro e perché i cristiani che avevano formato erano perfettamente autonomi.

In 2 Timoteo 4: 19, Paolo imprigionato a Roma, saluta Aquila e Priscilla che erano nella missione con Timoteo. Come è evidente questa coppia non regnava da padrone nell'assemblea locale ma percorreva le nazioni come missionari per formare i santi. Avevano capito bene la differenza tra la chiesa locale e il ministero. Il ministero è un servizio verso il Signore, i santi e il mondo. È una chiamata individuale.

Bisogna sottolineare che quando si è chiamati ad un ministero questo non significa che bisogna necessariamente impiantare una chiesa. Ed è del tutto biblico anche, che una persona

possa associarsi ad un'altra, eventualmente suo congiunto, per lavorare insieme in un'opera missionaria. In questo caso preciso, i diversi doni che hanno ricevuto dal Signore sono uniti per l'avanzamento dell'opera di Dio.

Una coppia può impiantare una chiesa locale a condizione che si installi un funzionamento apostolico come l'aveva fatto Aquila e Priscilla per la chiesa di Roma. La chiesa locale è un organismo che è chiamato ad essere diretto da un collegio di anziani in accordo con tutti i santi che esercitano a loro volta i loro doni conformemente a 1 Pietro 4: 10; Romani 12: 3-8 e 1 Corinzi 12 e 14.

Aquila e Priscilla erano molto lontani dal funzionamento bicefalista che noi vediamo attualmente in molte assemblee. Essi erano dei semplici missionari che lavoravano in squadra di città in città (Roma, Corinto, di nuovo Roma e altrove). Possiamo percorrere tutto il Nuovo Testamento, non vedremo da nessuna parte un'assemblea locale diretta da una coppia.

Il bicefalismo dirigente è stato creato da alcuni ministeri americani. Molti pastori africani e europei in seguito hanno seguito questo modello anti biblico. Il bicefalismo dirigente trasforma i cristiani in esseri puerili e dipendenti. Il pastore è così considerato come il papà e sua moglie come la mamma e i cristiani restano dei bambini a vita.

Veri idoli in seno alle "loro" chiese che gestiscono come aziende o imprese, questi uomini che da tempo hanno abbandonato la fede, fanno appello ai metodi mondani per mantenere le loro aziende sulle spalle dei santi.

CAPITOLO 2 PASTORE O CAPO IMPRENDITORE ?

1) PASTORE O SUPERSTAR ?

E' importante sottolineare che nessun discepolo di Gesù Cristo ha mai chiamato un uomo "mio pastore". Quando gli facevano la domanda per sapere chi era il loro pastore, rispondevano tutti semplicemente "Yeshoua" ! Ai nostri giorni, la situazione é cambiata. Migliaia di cristiani sono così fieri del loro pastore al punto di metterlo sullo stesso piano di eguaglianza del Signore. Questo fenomeno di spettacolarizzazione degli "uomini di Dio" é cominciato con la televangelizzazione americana.

Dal quel momento, il pastore é diventato un prodotto marketing che deve piacere per essere venduto. Sempre tiratissimo, perfettamente pettinato , se é bianco ,deve essere abbronzato, se é nero deve schiarirsi la pelle, qualcuno é anche passato sotto le mani del chirurgo per correggere a colpi di bisturi il loro aspetto fisico. Vittime della moda e del mondo in generale, molti vantano di vestire solo grandi firme come se fosse un segno esteriore di spiritualità. Come per tutte le star che si rispettino, hanno il loro gruppo isterico di fan che si offre a loro corpo e anima e sono numerosi quelli che non possono resistere a questa offerta.

Certi, hanno anche fatto del loro compleanno un avvenimento fastoso dove si spendono delle somme enormi e si mobilitano cori che compongono dei canti alla loro gloria per animare le serate. Oltre alle decime e alle offerte che sottraggono al poplo, continuano ad arricchirsi vendendo dei prodotti derivati dai loro ritratti marchiati: spilline, fazzoletti, stoffe stampate, biglietti da visita, magliettine, foto con dedica, posters, video clips tutto alla loro gloria e altri prodotti di cui gli idolatri vanno matti.

I soli che in questo bassezza possono concorrere con loro in quest'ambito sono i dittatori comunisti ghiotti di culto della personalità. La loro megalomania arriva al punto di far ridere i pagani. Che tristezza!

Biblicamente parlando, la funzione pastorale, come tutte le altre funzioni, implica la semplicità, l'umiltà, il dono di se stessi, la rinuncia, esattamente come lo ha fatto il Signore stesso.

"Abbiate in voi lo stesso sentimento che é stato anche in Cristo Gesù, il quale, pur essendo in forma di Dio, non considero' l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, ma svuoto' se stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; trovato esteriormente come un uomo, umilio' se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce" Filippesi 2: 5-8.

2)CHIESA O AZIENDA ? MANAGEMENT (O AMMINISTRAZIONE)E MARKETING(COMMERCIALIZZAZIONE) AL SERVIZIO DELLA LOGICA DELLE CIFRE

Possiamo fare solo un'amara constatazione sullo stato attuale della stragrande maggioranza delle chiese dette cristiane. Come il tempio di Gerusalemme era stato trasformato in una

grande impresa, molti pastori hanno trasformato le loro chiese in vere aziende che applicano tecniche di commercializzazione puramente mondane. Prendono a bastonate le coscienze con delle pubblicità seducenti (manifesti grande formato, fotografie, siti internet...) che suscitano la concupiscenza e l'idolatria dei fedeli. Ora, secondo Giovanni 16: 7-8, il ruolo dello Spirito Santo consiste giustamente a convincere il mondo di peccato, di giudizio e di giustizia, ma malauguratamente è stato rimpiazzato dalla commercializzazione.

Secondo il dizionario Larousse, **IL MANAGEMENT** è un insieme di tecniche di direzione, d'organizzazione e di gestione di un'impresa aziendale.

Il management o gestione è l'insieme di risorse che sono utilizzate per l'amministrazione di un'entità, di cui l'arte di dirigere degli uomini, per ottenere una prestazione soddisfacente. Preoccupandosi dell'ottimizzazione, tende a rispettare gli interessi e la rappresentazione dei propri interessi all'impresa.

Il verbo "manage" viene dall'italiano "maneggiare" (controllare, avere in mano, dal latino "manus": la mano) influenzato dal termine francese "manège" (far girare un cavallo in un maneggio). A questa nozione bisogna aggiungere la nozione di "mènager" "in seno al XVI° secolo era proprio del condurre i propri beni, la propria fortuna con senso di responsabilità e riguardo, in altri termini gestire gli affari di famiglia) che consiste a gestire anche delle risorse umane e dei mezzi finanziari (il maggiordomo "capo della casa" per esempio aveva in carica la gestione degli servitori e anche dei mezzi come ad esempio lo stoccaggio dei prodotti alimentari).

Alle origini del termine management, fu anche aggiunta la nozione del gestire, poiché non si può realmente dirigere delle squadre e delle risorse, se non si sa come gestirle.

IL management ha come obiettivo di vegliare su più funzioni:

-**Tecniche:** servono diverse tecniche per avvicinare i nuovi addetti. In certe assemblee, ogni cristiano ha una guida che a sua volta è subordinata ad un'altra. In altre chiese, si sono creati dei gruppi di dodici persone che sono diretti da una sola persona. Ancora una volta, lo scopo da raggiungere è la crescita numerica della chiesa e non la crescita spirituale dei santi. Per questo scopo, si insegnano spesso delle tecniche di avvicinamento per adescare le nuove anime (un'uniforme, un discorso spesso imparato a memoria). Non c'è posto per lo Spirito di Dio, tutto è bene impostato, ben coordinato e controllato dall'uomo.

- **Commerciale** (il marketing e l'atto di vendita) : delle persone sono particolarmente formati nella vendita di tutti i prodotti derivati dalla chiesa-impresa.

- **Esperti di finanza e contabili:** decime, offerte a più riprese, sono delle pratiche correnti in queste assemblee.

-**Servizio di sicurezza:** una squadra di "gorilla" è formata, particolarmente per la protezione del pastore imprenditore. Quest'ultimo è così inaccessibile se non impossibile da avvicinare senza avere prima preso un appuntamento per avere il diritto di oltrepassare la linea di sicurezza del capo. Certi pastori sono così difficilmente raggiungibili che servono dei lunghi mesi di attesa prima di poterli incontrare.

-**Amministrazione:** il pastore capo imprenditore è molto più spesso immerso nei calcoli che nella preghiera e la parola di Dio.

Sempre più pastori utilizzano le tecniche di marketing per dirigere le loro assemblee come delle vere aziende. Tutte queste tecniche ben inteso, sono estranee alla parola di Dio. La

Bibbia non é più la sorgente in materia di fede e di dottrina. Così, le opere specializzate provenienti dal mondo degli affari, della politica, dello sport, della religione e anche dall'esercito, sono utilizzati per la formazione dei leaders. Benché gli autori di queste opere che insegnano spesso in

aziende mondane sono molto apprezzate da migliaia di pastori che non vedono nessun inconveniente a parlare delle 17 leggi infallibili per riuscire in squadra o delle 21 leggi inconfutabili della leadership. Gli insegnamenti che ricevono sono dal, come essere efficaci a, come raggiungere la visione passando dal, come ottenere una crescita numerica etc... Per intenderci, gli insegnano tante cose tranne come conoscere il Signore che é totalmente escluso dai loro progetti. Dimenticano così quello che dice la Bibbia: *“Con Dio faremo prodigi, egli schiaccerà i nostri nemici”* (Salmo 60: 12).

Secondo il dizionario Larousse, **IL MARKETING** é un termine nato dall'americano “market” cioè a dire “mercato”, e si rapporta alle tecniche di commercializzazione. Si tratta precisamente dell'insieme di azioni che hanno come obiettivo, conoscere, prevedere ed eventualmente stimolare i bisogni dei consumatori riguardo ai beni e ai servizi e d'adattare la produzione e la commercializzazione a bisogni ben precisi. Il marketing é anche un servizio d'impresa specializzato in questa attività.

Il marketing (a volte tradotto “mercatique” in francese) é una disciplina del settore direttivo che cerca di determinare le offerte dei beni, dei servizi o d'idee in funzione delle attitudini e delle motivazioni dei consumatori, del pubblico o della società in generale.

Il marketing nasce come reazione al pensiero economico classico che, nel XIX° secolo, era incapace di risolvere i problemi provocati dalla rapida crescita dell'economia.

Le prime nozioni appaiono nel XVII° secolo e nel XVIII° secolo in Francia e nel Regno Unito. La storia del marketing si scrive nella storia del management (l'arte di dirigere) e costituisce dunque una disciplina recente caratterizzata dall'ambiente e dai bisogni specifici del XX° secolo. La crisi del 1929 ha intaccato particolarmente questo periodo avendo come risultato l'intensificazione della concorrenza. Il concetto di marketing é nato tra il 1944 e il 1957 dall'idea di posizionare il consumatore al centro degli affari.

La strategia del marketing mira a mettere l'azienda, in questo caso la chiesa “dell'uomo di Dio”, in conformità con le esigenze implicite o esplicite del mercato sulla quale agisce. Le tecniche del marketing (mercato) si fondano sullo studio del comportamento del cristiano consumatore.

Le basi delle strategie del marketing sono quelle di scoprire i bisogni dei consumatori potenziali e di definire i prodotti e i servizi. La politica di comunicazione, la pubblicità, la promozione e l'organizzazione della vendita dei prodotti non é che la parte più visibile del marketing presso il grande pubblico. Il marketing operativo, per problemi di semplificazione, é segmentato in quattro principali aree chiamate marketing misto.

-Il prodotto: si tratta di Gesù Cristo. Per molti pastori, Gesù Cristo nostro Signore é un prodotto che si deve vendere a tutti i costi. Questo é particolarmente vero durante la festa di Natale dove non ci si limita al prodotto in se stesso. Si includono i seguenti elementi: l'involucro (l'apparenza), i condizionamenti, i disegni, le norme che rispetta, l'etichetta, l'immagine del marchio (la denominazione), il ciclo di vita del prodotto, la gamma del prodotto...Delle immagini di Gesù Cristo, tazze di té, fazzolettini, crocifissi, quadri, olii

d'unzioni, acqua del Giordano, guarigioni, miracoli, formazioni bibliche, ecco i derivati del prodotto Gesù.

- **Il prezzo:** tutto é a pagamento (scuole bibliche, seminari, preghiere, etc.). Bisogna essere ricchi per frequentare certe chiese al giorno d'oggi, poiché le prestazioni sono costose. Che differenza con il Signore che ci domanda di predicare il Vangelo gratuitamente (Matteo 10: 4-8).

- **La distribuzione:** c'è tutta una rete ben organizzata per la distribuzione dei prodotti.

- **La pubblicità:** la promozione del ministero attraverso i siti internet, fotografie, manifesti pubblicitari e altri supporti poiché bisogna assolutamente vendere. Abbiamo capito bene che la maniera migliore per attirare l'attenzione degli eventuali clienti é la pubblicità. Vengono sempre più spesso utilizzati dalle chiese aziendali all'americana le pressioni psicologiche e delle comunicazioni chiassose per vendere i loro prodotti.

Il principale scopo dei messaggi pubblicitari é prima di tutto di creare dei bisogni inesistenti che diventeranno in seguito indispensabili. La chiesa aziendale é l'oggetto primario del messaggio pubblicitario. Per attirare i clienti, vengono utilizzati dei superlativi: "grande", "bishop", "miracoli", "impatto", "soldi". Si ricorre a manifesti enormi che glorificano gli oratori vestiti in maniera impeccabile e truccati. Per non far fuggire gli eventuali compratori, ha bandito i termini "inferno", "pentimento", "peccato", "giudizio di Dio". I clienti devono sentirsi a loro agio, coccolati e accarezzati nel verso giusto altrimenti potrebbero non investire nell'azienda.

Notate che lo scopo del marketing é di scoprire i bisogni dei consumatori e di soddisfarli. La Bibbia dice: *"Infatti verrà il tempo che non sopporteranno più la sana dottrina, ma, per prurito di udire, si cercheranno maestri in gran numero secondo le proprie voglie, e distoglieranno le orecchie dalla verità e si volgeranno alle favole"* (2 Timoteo 4: 3-4).

Questo verso viene applicato in questo senso: siccome migliaia di cristiani hanno il prurito di sentire delle belle cose, molti pastori utilizzano il marketing per scoprire i loro desideri e soddisfarli. E' per questo che gran parte dei pastori al giorno d'oggi mettono l'accento sui modi che bisogna utilizzare per sottrarre dei soldi agli uomini che dirigono piuttosto che sul regno di Dio. Sono pronti a tutti i tipi di compromessi per rispondere ai bisogni insistenti dei loro fedeli che sono grandi e ghiotti consumatori di sermoni pastorali nel quale investono tutti i loro beni.

Come lo abbiamo visto, il "marketing" significa mercato in inglese. Ora la Chiesa del Signore non ha niente a che vedere con il mercato, é l'assemblea dei santi. Come nel tempio di Dio era diventato una caverna di ladroni, molti pastori hanno trasformato le chiese in veri e propri negozi per vendere le loro idee.

"La Pasqua dei Giudei era vicina, e Gesù Sali a Gerusalemme. Trovo' nel tempio quelli vendevano buoi, pecore, colombi, e i cambiavalute seduti. Fatta una sferza di cordicelle, scaccio' tutti fuori dal tempio, pecore e buoi; sparpaglio' il denaro dei cambiavalute, rovescio' le tavole, e a quelli vendevano colombe disse: " Portate via di qui tutte queste cose; smettete di fare della casa de Padre mio una casa di mercato". E i suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: " Lo zelo per la tua casa mi consuma" Giovanni 2:13-17.

3) MAMMONA: IL SOLO DIO DELLA CHIESA IMPRENDITRICE

"Mammona" significa "ricchezze". Secondo il Signore Gesù Cristo, Mammona é il signore di certe persone che pretendono servire Dio. Le apprensioni per il mangiare, il bere, i vestiti e il domani, sono i segni dell'influenza di questo spirito.

“Nessuno può servire due padroni; perché o odierà l’uno e amerà l’altro, o avrà riguardo per l’uno e disprezzerà l’altro. Voi non potete servire Dio e Mammona. Perciò vi dico: non siate in ansia per la vostra vita, di che cosa mangerete o di cosa berrete; né per il vostro corpo, di che vi vestirete. Non è la vita più del nutrimento e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non raccolgono in granai, e il Padre vostro celeste li nutre. Non valete voi molto più di loro? E chi di voi può, con la propria ansietà, aggiungere un’ora sola alla durata della sua vita? Perché siete così ansiosi per il vestire? Osservate come crescono i gigli della campagna: essi non faticano e non filano; eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta sua gloria, si vesti come uno di loro. Ora se Dio veste in questa maniera l’erba dei campi che oggi è, e domani è gettata nel forno, non farà molto più per voi, o gente di poca fede? Non, siate dunque in ansia, dicendo: “Che mangeremo? Che berremo? Di che ci vestiremo? Perché sono i pagani che ricercano tutte queste cose; il Padre vostro celeste, infatti, sa che avete bisogno di tutte queste cose. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste vi saranno date in più. Non siate dunque in ansia per il domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. Basta a ciascun giorno il suo affanno” Matteo 6: 24-34.

“ma avendo di che nutrirvi e di che coprirvi saremo di questo contenti. Invece quelli che vogliono arricchire cadono vittime di tentazioni, di inganni e di molti desideri insensati e funesti che affondano gli uomini nella rovina e nella perdizione. Infatti l’amore del denaro è radice di ogni specie di mali, e alcuni che vi si sono dati si sono sviati dalla fede e si sono procurati molti dolori. Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose e ricerca la giustizia, la pietà, la fede, l’amore, la costanza e la mansuetudine” 1 Timoteo 6: 8-11.

Gli apostoli furono molto meravigliati quando il Signore gli disse che era più facile che un cammello passi per il buco di un ago che a un ricco di entrare nel Regno di Dio (Marco 10: 23-27). In effetti, secondo Deuteronomio 28, la ricchezza materiale era il segno della benedizione divina. Sotto la grazia, la vera ricchezza è quella spirituale. Il Signore vuole che i suoi figli, soprattutto quelli che lavorano a tempo pieno nella sua opera, abbia fede in lui.

a) La dottrina di Balaam

Per capire meglio l’amore per il denaro

che anima certi pastori, bisogna fare un quadro dell’apostasia che si è verificata nella chiesa di Pergamo che meglio di chiunque ci può mostrare le conseguenze drammatiche del miscuglio. *“Ma ho qualcosa contro di te: hai alcuni che professano la dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balac il modo di far cadere i figli d’Israele, inducendoli a mangiare carni sacrificate agli idoli e a fornicare”* Apocalisse 2:14.

Balaam significa “colui che divora”. Il Nuovo Testamento rivela una progressione graduale delle colpe di Balaam. Anzi tutto, volle piegare la volontà divina, pur essendo formale, sforzandosi d’ottenere un sì, mentre Dio aveva detto no. Aveva così tracciato la strada a tutti i denigratori della verità che ancora oggi, si sbagliano per quanto riguarda i decreti del Onnipotente. E’ quella che chiamiamo la via di Balaam.

Inseguito, “l’indovino” andò a “cercare degli incantesimi” e fece appello alle potenze delle tenebre per ostacolare l’avanzata conquistatrice d’Israele. Si assoggettò deliberatamente alle forze del male, cosa che Dio vieta formalmente. Ed è quello che la Scrittura chiama lo sviamento di Balaam. L’indovino esasperato ricorre a uno stratagemma menzionato in Apocalisse 2: 14: l’insegnamento o la dottrina di Balaam. E’ come se, nel perfido consiglio

dato a Balac, re di Moab, il falso profeta aveva proposto: “ Visto che non puoi battere Israele con l’occultismo, prova a distruggerlo dall’interno. In guerra, Israele é vincente poiché il suo Dio lo protegge . Ma se disubbedisce alle disposizioni morali del suo Dio, andrà direttamente incontro al suo giudizio.; ci saranno molte più vittime che su di un campo di battaglia”. Il re Balac organizzò allora una festa dove mandò delle giovani donne di Moab per sedurre i giovani israeliti invitandoli alle loro danze e ai loro sacrifici.

“Or Israele era stanziato a Sittim e il popolo cominciò a fornicare con le figlie di moab. Esse invitarono il popolo ai sacrifici offerti ai loro dèi; e il popolo mangiò e si prostro davanti ai loro dèi. Israele si unì a Baal-peor e l’ira del Signore si accese contro Israele” Numeri 25: 1-3.

Così Israele fu indotto a offrire sacrifici ai demoni. Questa fu la pietra d’inciampo che fece cadere Israele nella Vecchia Alleanza, e che fa cadere ancora così spesso il popolo di Dio nella Nuova Alleanza..

La piaga di Baal-Peor fu terribile poiché ci furono 24000 morti. Ma la piaga evocata nella lettera alla chiesa di Pergamo é ancora più distruttrice: numerose vite che avevano fatto professione di fede sono state sedotte dalla dissolutezza spirituale, neutralizzate dalla promiscuità e paralizzata dal compromesso. Queste anime sono cadute e cadranno ancora nell’indurimento di cuore. Quanto a Balaam, il suo traviamiento non gli apportò nessun profitto, anzi al contrario, fu colpito dalla spada degli Israeliti (Giosuè 13: 22).

b) **Il Simonismo**

Il simonismo é una dottrina che si basa su Mammona, il dio denaro. Simone il mago aveva proposto del denaro a Pietro per avere la potenza dello Spirito Santo (Atti 8: 18-24). Allo stesso modo certi leaders cristiani domandano ai fedeli delle loro assemblee dei soldi in cambio di preghiere inventando tante cose di cui la Bibbia non fa menzione: offerte del profeta, dell’ariete dell’agnello, del capro o ancora un offerta per costruire un altare.

Posso citare come esempio una donna che mi ha raccontato che dopo aver spiegato a due pastori i suoi problemi spirituali, questi gli hanno chiesto una grossa somma di denaro che doveva servire a costruire un altare il quale l’avrebbe dovuto aiutare a ritrovare i suoi doni spirituali. Un fratello mi ha spiegato che, in una chiesa, prima di operare la sua liberazione ha dovuto pagare 300 Euro! Che tristezza vedere degli uomini e delle donne che cercano il Signore con tutto il cuore presi in giro da dei ciarlatani.

Altri dirigenti si mettono davanti al popolo per raccogliere le decime é impongono le mani a ogni donatore. Una volta recuperato il denaro, ripartono con il bottino, e rivendicano che come sacrificatori, gli tocca di diritto. Dimenticano solo che nella Vecchia Alleanza prendevano la decima delle decime dei Leviti e non le decime del popolo (Numeri 18: 26-28).

Molti responsabili d’assemblee locali perdono il loro ministero a causa di Mammona.

“Nessuno può servire due padroni; perchè o odierà l’uno e amerà l’altro, o avrà riguardo per l’uno e disprezzo per l’altro. Voi non potete servire Dio e Mammona” Matteo 16: 24.

Sfortunatamente, questi uomini preferiscono servire Mammona piuttosto che Dio utilizzando i loro talenti per arricchirsi sulle spalle dei cristiani. Giuda tradì Gesù a causa della sua avidità, alla stessa maniera questi tradiscono la verità a causa dell’attrattiva del guadagno. Certi pastori con i quali ho condiviso il messaggio secondo cui la decima non esiste nella Nuova Alleanza, hanno riconosciuto che era la verità ma rifiutano lo stesso di insegnarlo nelle loro

assemblee poichè, dicono, “bisogna lasciare il popolo sotto la legge e l’ignoranza”! Altri hanno paura di non avere più di cosa vivere mentre questo insegnamento porta giustamente i cristiani a sostenere ancora di più l’opera di Dio. *“Infatti l’amore del denaro è radice di ogni specie di mali, e alcuni che vi si sono dati si sono sviati dalla fede e si sono procurati molti mali”* 1Timoteo 6: 10.

Devo precisare che ho avuto la possibilità di sentire numerose persone riferirmi questo tipo di problemi, e particolarmente quelli relativi alla decima. Dei pastoori, mi hanno spiegato, che forzano le pecore a versare le decime, fino a minacciarli di vietare l’esercizio del loro ministero nelle loro assemblee.

Altri hanno un quaderno di collette, o distribuiscono generosamente delle buste personalizzate con i nomi e i cognomi del donatore pre stampato. Questa tecnica permette di esercitare un controllo sui fedeli dell’assemblea e di riempire a colpo sicuro le tasche del predicatore. I cristiani che hanno vissuto tali esperienze mostrano un viso inasprito e rimangono sotto la condanna.

Questo tipo di procedura non è biblica. Quei dirigenti scelgono allegramente di dimenticare quello che Matteo 6: 1; 3-4 ci dice *“Guardatevi dal praticare la vostra giustizia davanti agli uomini, per essere osservati da loro; altrimenti non ne avrete premio presso il Padre vostro che è nei cieli(...)Ma quando tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra quel che fa la destra, affinché la tua elemosina sia fatta in segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa”*.

E’ molto comune trovare quanti cosiddetti servi di Dio predicano questa dottrina di Balaam. Comprendete che il suo successo non cambia, e non cambierà mai, il fatto che resta un’abominazione agli occhi di Dio. In effetti, chiedere del denaro in cambio di una preghiera non è biblico, poichè è scritto *“...gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”*(Matteo 10: 8)!

Allo stesso modo, la vendita di fazzolettini appartenenti a dei predicatori (fatto osservato negli Stati Uniti), non deve essere accettato. Solo Gesù guarisce, nessun fazzolettino ha questo potere. Ricordiamoci che il caso dei malati che furono guariti al contatto di una stoffa che Paolo aveva toccato rimane un fatto isolato (Atti 19: 11-12) e, in tutti i casi, quel tessuto non era stato venduto. Paolo non ne fece una dottrina ; Dio non utilizza’ questo modo per guarire puntualmente. Quando i cristiani accettano tali azioni, smette di avere fiducia in Dio e comincia a venerare l’uomo e gli oggetti. Questa è semplicemente idolatria.

Lontano dal sottolineare il peccato, la dottrina de Balaam mette in primo piano Mammona. E esattamente come Balaam fu sedotto, molti uomini di Dio in Africa, che sono vicini ai presidenti, si lasciano corrompere al punto di non predicare più la verità a questi alti funzionari per amore degli onori dei titoli e delle acclamazioni..

4) Lo spirito di controllo e di manipolazione

Ecco un estratto di un documento che ci hanno trasmesso e che rivela lo spirito di controllo che dirige molte chiese. Questo non è nient’altro che stregoneria. Si tratta di un documento, o meglio di un patto, che i fedeli dell’assemblea in questione devono firmare. Non aggiungiamo nessun commento...

“Mi impegno a essere fedele e leale all’ uomo di Dio secondo i suoi criteri, mi impegno a seguire e a servire la visione che Dio gli ha dato e a lavorare per la sua realizzazione. Mi impegno a sostenere e servire in tutte le cose il pastore della chiesa e i suoi responsabili

gerarchici nei momenti buoni e nei momenti più delicati dove ci sarebbero dei conflitti, delle difficoltà, della persecuzione, etc...

Mi impegno a servire gli interessi e la visione della chiesa C. e a non fare niente per il mio interesse personale

Mi impegno a dedicarmi unicamente e esclusivamente alla visione della chiesa C. e di tutti i suoi ministeri, con tutto il mio cuore, con tutta la mia anima, con tutta la mia mente e con tutte le mie forze.

Mi impegno a non fare o iniziare nessun'altra opera all'infuori della chiesa C.

Mi impegno a non lavorare per nessun'altra chiesa, associazione o gruppo cristiano all'infuori delle attività della chiesa C.

Mi impegno a rappresentare fedelmente lo spirito e il messaggio della chiesa C.

Mi impegno a non frequentare o ad essere presente a nessuna altra riunione o chiesa cristiana all'infuori della chiesa C.

Mi impegno a onorare, rispettare e seguire le direttive dei miei responsabili (...). Mi impegno a seguirle senza resistenza, ribellione o contraddizione.

Mi impegno ad investirmi a lungo termine. Dichiaro di non avere nessun altro piano o scopo per la mia vita che quello di lavorare per il compimento della visione della chiesa C.

Mi impegno a essere responsabile di dipartimento della chiesa C. Per un lungo periodo, fino alla fine della mia vita.

Mi impegno a prendere le vacanze e a organizzare il mio tempo in funzione dei bisogni della chiesa e a rispettare e seguire le sue priorità e i suoi modi di operare.

Mi impegno a essere presente a tutte le riunioni della chiesa (...).

Mi impegno a non assentarmi più di due domeniche di seguito, e ad essere nella chiesa durante la festa di Pasqua, Natale e anno nuovo.

Dietro questo tipo di contratto possiamo facilmente discernere lo spirito di nicolaismo.

a) Il nicolaismo

Nel 4° secolo DC, I vescovi si sono accaparrati del potere temporale. Abusando della loro funzione ecclesistica, hanno esercitato un'autorità dispotica che, durante sedici secoli, non ha smesso di avvelenare le relazioni del popolo. Inoltre, le misteriose pratiche dei magi babilonesi che trovarono rifugio a Pergamo si sono progressivamente imposti a tutta la cristianità. In effetti, dal IV° secolo, numerosi elementi che sfuggivano alla comprensione dei fedeli sono stati incorporati, in modo impercettibile ad un culto tradizionale che si vantava, a torto di essere evangelico.

Questo spirito si è ben infiltrato in certe chiese sotto forma di spirito Nicolaita o il nicolaismo. Il pastore imprenditore volendo controllare tutto, finisce obbligatoriamente dall'essere posseduto da questo spirito.

“Nicolaita” vuol dire “colui che domina”. Alcuni padri della Chiesa pensavano che si trattasse dei discepoli di Nicola d'Antiochia, uno dei sette diaconi della Chiesa primitiva. Per Ireneo, vescovo di Lione (II° secolo DC), i Nicolaiti erano degli gnostici. Più o meno nella stessa epoca, Tertulliano, vescovo di Cartagine (160-240 DC) accusò i Nicolaiti di praticare la lussuria ma non sembrava avesse delle conoscenze dirette della loro dottrina. Si accontentò di paragonarli ai Cainiti, che predicavano un Dio redentore opposto al Dio creatore, e riabilitarono la figura di Caino, considerato come perseguitato da quest'ultimi.

Clemente d'Alessandria (150-220 DC), vescovo d'Alessandria, descriveva i Nicolaiti come dei "capri osceni" adepti dello scambio di donne. Egli racconta che Nicola era sposato con una bellissima donna, di cui era estremamente geloso. Siccome gli apostoli glielo rimproveravano, Nicola avrebbe portato sua moglie davanti alla comunità e l'avrebbe offerta a chi la voleva. Clemente precisa che Nicola proseguì in seguito una vita d'Asceta, come i suoi figli. I Nicolaiti sono quindi nell'errore quando interpretano questa massima "bisogna misurare la carne" come un incitamento alla dissolutezza, e non all'ascetismo.

Un'altra interpretazione traduce il termine "Nicolaita" secondo la sua etimologia, "nikao" : dominatore e "laos" : popolo, che letteralmente significa: "il conquistatore o dominatore del popolo". I cristiani diventano sempre di più preda di certi pastori, animati dallo spirito dei Nicolaiti, che si crede tutto permesso. Questi sedicenti uomini di Dio manipolano i cristiani e li spogliano finanziariamente. Pensano che il ministero gli conferisce una posizione (mentre la Bibbia insegna che si tratta di una funzione) che gli dà il diritto di comportarsi da capi imprenditori e di asservire il popolo di Dio. In effetti, la dottrina dei Nicolaiti è basata sulla dominazione, la manipolazione, le minacce di morte e di maledizione contro tutte le persone che rifiutano di piegarsi alla volontà del pastore capo imprenditore. Questa dottrina crea un fossato tra i dirigenti (apostoli, profeti, dottori, pastori e evangelisti) e il popolo.

L'apostolo Pietro metteva giustamente in guardia gli anziani che dirigevano il popolo di Dio contro questo genere di pratiche.

"Esorto dunque gli anziani che sono tra di voi, io che sono anziano con loro e testimone delle sofferenze di Cristo e che sarò pure partecipe della gloria che deve essere manifestata: pascete il gregge di Dio che è tra di voi sorvegliandolo, non per obbligo, ma volenterosamente secondo Dio; non per vile guadagno, ma di buon animo; non come dominatori di quelli che vi sono affidati, ma come esempi del gregge" 1 Pietro 5: 1-3.

Questa dottrina è alla base di un'errata comprensione del ministero, essa crea un divario tra i dirigenti, (pastori, profeti, dottori, evangelisti, apostoli) e i fedeli.

I Nicolaiti si considerano come superiori agli altri. Credono di avere il monopolio della Parola, dell'unzione e dei doni spirituali. Pertanto la Bibbia insegna che tutti i cristiani sono ministri e uguali davanti a Dio.

Un gran numero di chiese sono impotenti a causa di questa dottrina che centralizza tutto su di una sola persona, che sola ha il diritto di predicare, di battezzare, di benedire i matrimoni, di seppellire i morti, di pregare per i malati, di praticare la liberazione, etc. Così i cristiani si sono interamente scaricati sul loro pastore, tralasciando la pratica dei doni spirituali o l'espressione dei talenti che Dio gli ha dato. Non è biblico che un pastore sia il solo a portare la Parola di Dio nell'assemblea dei santi poichè ognuno deve mettere al servizio degli altri i doni che ha ricevuto da Dio (1 Pietro 4: 10).

b) Possiamo perdere la salvezza lasciando una chiesa locale?

Migliaia di cristiani vorrebbero lasciare il sistema religioso nel quale sono imprigionati ma non osano farlo per paura di essere maledetti e di perdere la salvezza. In effetti, molti pastori, veri capi di PMI (Piccola e Media Impresa), dicono che si spongono alla perdita della salvezza se abbandonano la loro chiesa. Per questo, non esitano a condannare i cristiani che avrebbero l'audacia di lasciarle. Secondo loro, i figli di Dio si ritengono beneficiari della loro copertura spirituale per essere protetti dai pericoli esteriori. Così, rinunciare a un

organizzazione religiosa, una denominazione o un assemblea locale è sinonimo di dannazione!

Una volta di più, Cipriano di Cartagine è il padre di questa eresia come lo conferma la sua lettera che tratta dell'unità della Chiesa. *“ Se un uomo è separato dalla Chiesa, evitatelo, sfuggitegli. E' un perverso, un peccatore, condannato dalla sua propria condotta. Che cosa! S'immagina di essere con Cristo, colui che agisce contro i preti di Cristo, chi si separa dall'assemblea del clero e dal popolo di Cristo? Armato contro la Chiesa, combatte l'istituzione di Dio. Nemico dell'altare e del divino sacrificio, perfido verso la fede, sacrilego verso la religione, servitore disobbediente, figlio empio, fratello rivoltato, disprezza i vescovi di Dio, abbandona i suoi preti e redige un altare straniero; fa salire verso il Cielo una preghiera sacrilega, profana con un falso sacrificio la santità dell'ostia divina. Non sa dunque che coloro che si innalzano contro l'ordine divino sono puniti della loro audace temerarietà? Core, Datan e Abiran, rivoltatisi contro Aaronne e Mosè, volevano attribuirsi l'onore d'offrire a Dio dei sacrifici”*.

Certi pastori sono ricorsi allo stesso tipo di intimidazione appoggiandosi su Ebrei 10: 25 per rinchiudere i cristiani nel loro sistema *“ non abbandonando la nostra comune adunanza come alcuni sono soliti fare, ma esortandoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno”*.

Studiando da vicino questo passaggio, notiamo che l'autore non vieta mai ai cristiani di lasciare un'assemblea paganizzata dove il peccato è tollerato, ma ci chiede piuttosto di non abbandonare la comunione fraterna poichè è indispensabile per la nostra crescita spirituale come lo conferma d'altronde il verso 24: *“Facciamo attenzione gli uni agli altri per incitarci all'amore e alle buone opere”*.

Un cristiano può dunque lasciare un'assemblea locale a causa del peccato per raggiungerne un'altra dove Cristo è realmente elevato. In effetti, 2 Corinzi 6: 14-18 ci dice molto chiaramente che non c'è nessuna comunione tra la luce e le tenebre.

Secondo Ebrei 10: 24, le riunioni in chiesa hanno come obiettivo d'incitare i cristiani all'amore per Dio, alla sana dottrina e alle buone opere (Efesini 2:10; Apocalisse 19: 7-8).

Se un'assemblea locale non vi incoraggia all'esercizio dell'amore, la verità e le buone opere (santificazione, timore di Dio, giustizia...), potete lasciarla. Le riunioni in chiesa servono perchè i cristiani si perfezionino gli uni gli altri e non perchè peggiorino.

“Nel darvi queste istruzioni non vi lodo, perchè vi radunate non per il meglio, ma per il peggio” 1 Corinzi 11: 17.

Se come molti, anche voi avete lasciato una chiesa locale a causa del peccato che regnava, non restate senza comunione fraterna, anche se siete stati delusi nel passato, poichè siamo in un corpo che è composto da molti membri. Pregate Dio perchè vi diriga verso dei fratelli e sorelle che vivono nella santificazione per condividere la Parola insieme (1Corinzi 12).

Sempre nello stesso ordine di idee, molti pastori rifiutano di riconoscere le persone che il Signore chiama per la sua opera. Come i farisei, rifiutano di ascoltare quelli che non escono dalle loro scuole teologiche, vale a dire del loro stampo religioso. Appena incontrato un giovane ministero suscitato da Dio, la prima domanda che gli rivolgono è la seguente: *“ Da quale scuola vieni? Chi ti ha ordinato al ministero?”*.

Cipriano di Cartagine faceva lo stesso nel III° secolo DC nei confronti delle persone che il Signore aveva suscitato per interpellare la Chiesa sul suo lassismo. “Questi capi di sette si posizionano loro stessi e senza l’ordine divino alla testa dei loro concittadini; s’impadroniscono del potere, senza preoccuparsi **dell’ordinamento ricevuto**; s’impadroniscono del titolo di vescovo, senza che nessuno gli conferisca l’episcopato”.

Per Cipriano di Cartagine e i suoi attuali successori, è l’ordinamento (pratica totalmente estranea al Nuovo Testamento) che conferisce al pastore l’autorità per esercitare il suo ministero. Secondo loro, bisogna essere patrocinato da un ministero riconosciuto nel mondo religioso per avere dell’impatto e un minimo di considerazione (Giovanni 5: 44).

c) **Le cellule piramidali nelle case**

Tutti i modi sono buoni per continuare a dettare legge nella vita dei figli di Dio con mano forte. Così, per controllare i cristiani, sempre più pastori ricorrono a delle cellule in casa alla testa della quale hanno messo dei responsabili che sono sottomessi al potere pastorale.

Queste cellule dipendono dalla “chiesa-madre” e sono tutte tenute a predicare un messaggio uniforme, preparato in precedenza dal clero dirigente. In queste condizioni, la libertà dello Spirito che dovrebbe essere all’opera nelle cellule è sacrificato al profitto della logica della crescita numerica della chiesa-madre. Inoltre queste cellule non hanno il diritto di riunirsi la domenica e tutte le offerte vanno a beneficio della chiesa-madre.

I membri di queste cellule trattati come della merce, non sono che dei numeri, generalmente elencati e repertoriati (nomi, cognomi, indirizzi, mestieri, situazione familiare, etc.). Non è raro che i responsabili di queste cellule subiscano delle pressioni morali poiché devono produrre delle cifre, e per questo devono formare degli adepti e non dei discepoli. L’accento viene posto sulla quantità e non sulla qualità. Hanno l’obbligo d’inculcare ai membri la visione della chiesa-madre, e più precisamente quella del pastore, che è accessibile solo attraverso degli intermediari a volte chiamati “tutori”.

CAPITOLO 3

LA FUNZIONE PASTORALE ALLA LUCE DELLE SCRITTURE

Per capire la funzione pastorale, dobbiamo studiare il pastore dei pastori cioè Gesù, il Messia. Ogni ministero pastorale deve riflettere la vita e il ministero del Signore Gesù poichè studiando Cristo nel suo ministero pastorale, saremo in misura di comprendere quello che quest'ultimo si aspetta dai pastori.

1) LA FUNZIONE PASTORALE BIBBLICA

a) Gesù, il buon pastore

“Poichè eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime” 1 Pietro 2: 25

In questo passaggio, Gesù il Messia è presentato come il pastore e guardiano (dal greco *episcopos*: sorvegliante, vescovo) per eccellenza delle nostre anime. Il Signore veglia sulle anime nostre notte e giorno. E' sotto la sua copertura spirituale che noi dobbiamo stare e non sotto la copertura spirituale di un uomo.

Al capito 10 del libro di Giovanni, il Signore Gesù si definisce come il buon pastore che ritroviamo anche nel salmo 23:

“In verità, in verità vi dico che chi non entra per la porta nell'ovile delle pecore, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Ma colui che entra per la porta è il pastore delle pecore. A lui apre il portinaio, e le pecore ascoltano la sua voce; ed egli chiama le proprie pecore per nome e le conduce fuori. Quando ha messo fuori tutte le sue pecore, va davanti a loro, e le pecore lo seguono, perchè conoscono la sua voce. Ma un estraneo non lo seguiranno; anzi fuggiranno via da lui perchè non conoscono la voce degli estranei. Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono quali fossero le cose che diceva loro. Percio' Gesù di nuovo disse loro:” in verità in verità vi dico io sono la porta delle pecore. Tutti quelli che sono venuti prima di me, sono stati ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta; se uno entra per me, sarà salvato, entrerà e uscirà, e troverà pastura. Il ladro non viene se non per rubare, ammazzare e distruggere; io sono venuto perchè abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore; il buon pastore dà la sua vita per le pecore. Il mercenario, che non è pastore e al quale non appartengono le pecore, vede venire il lupo, abbandona le pecore e si dà alla fuga (e il lupo le rapisce e le disperde), perchè è mercenario e non si cura delle pecore. Io sono il buon pastore, e conosco le mie, e le mie conoscono me, come il Padre mi conosce e io conosco il Padre e do la vita per le pecore. Ho anche altre pecore, che non sono di quest'ovile; anche quelle devo raccogliere, ed esse ascoltaranno la mia voce, e vi sarà un solo gregge, un solo pastire”
Giovanni 10: 1-16.

Alla luce di questo passaggio, possiamo definire la funzione pastorale nella maniera seguente:

- **Il pastore dà la sua vita per gli altri:** *”Appunto come il Figlio dell’uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti”*(Matteo 20: 28).

Quanti pastori oggi sono capaci di dare la vita per i loro fratelli e sorelle nella fede visto che certi hanno già problemi a condividere i loro beni con i collaboratori? La vera funzione pastorale consiste nel servizio verso i fratelli e le sorelle e non il contrario. Un vero pastore serve gli altri, non ama essere servito come un re. Non dice agli altri di fare le cose, ma le fa e gli altri lo imitano.

-Il pastore conosce le sue pecore: il pastore ha una relazione personale con ogni pecora. Questa relazione non è personale, ma familiare e amicale.

- **Il pastore nutre le pecore:** il Signore si prendeva cura di ogni pecora. Le nutriva quando avevano fame. Il buon pastore cerca prima di tutto un pascolo per le sue pecore, contrariamente a quello che vediamo oggi dove dei pastori mettono la pressione sulle pecore per avere del cibo (Giovanni 6).
- **Il pastore difende le pecore contro i lupi rapaci** (Giovanni 18: 8-9): un buon pastore è sempre pronto a morire per proteggere le pecore che sono sotto la sua responsabilità.

“Figlio d’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele; profetizza e di a quei pastori: Così parla il Signore, Dio: “ Guai ai pastori d’Israele che non hanno fatto altro che pascere se stessi! Non è forse il gregge quello che i pastori debbono pascere? Voi mangiate il latte, vi vestite di lana ammazzate cio’ che è ingrassato, ma non pascete il gregge. Voi non avete rafforzato le pecore deboli, non avete fasciato quella che era ferita, non avete ricondotto la smarrita, non avete cercato la perduta, ma avete dominato su di loro con violenza e con asprezza. Esse, per mancanza di pastore, si sono disperse, sono diventate pasto di tutte le bestie dei campi e si sono disperse. Le mie pecore si smarriscono per tutti i monti e per ogni alto colle; le mie pecore si smarriscono su tutta la distesa del paese, e non c’è nessuno che se ne prende cura, nessuno che le cerchi!

*Percio’ o pastori, ascoltate la parola del Signore! Com’è vero che io vivo”, dice il Signore, Dio, “poichè le mie pecore sono abbandonate alla rapina e poichè le mie pecore, che sono senza pastore, servono di pasto a tutte le bestie dei campi, e i miei pastori non cercano le mie pecore, perchè i pastori pascono se stessi e non pascono le mie pecore, e per questo, o pastori, ascoltate la parola del Signore! Così parla il Signore, Dio: Eccomi contro i pastori; io domanderò le mie pecore alle loro mani e li farò cessare dal pascere le pecore. I pastori non pasceranno più se stessi; io strapperò le mie pecore dalla loro bocca ed esse non serviranno più loro di pasto”*Ezechiele 34: 2-10.

In questo passaggio dove Dio rimprovera severamente i cattivi pastori, fuoriescono diversi tipi di pecore: le ferite, le malate, le perdute, le deboli e le smarrite (Ezechiele 34: 4). Il pastore capo imprenditore non si preoccupa dello stato spirituale delle pecore mentre quella dovrebbe essere la preoccupazione maggiore. E’ importante sapere che sono i pastori che cercano il pascolo per le pecore, cioè il cibo (Salmo 23). Ora ai nostri giorni, sono i pastori che si fanno ingrassare dalle pecore. Farebbero meglio a prestare attenzione a Ezechiele 34 che denuncia il pastore che esige ad ogni costo un salario.

b) Il pastore è uno dei ministeri di Efesini 4

Il Nuovo Testamento fa menzione dei cinque ministeri dati da Dio per l'edificazione e l'equipaggiamento del corpo di Cristo. Sono costituiti per condurre il popolo di Dio e sono classificati nell'epistola agli Efesini.

In Efesini 4:11 possiamo rilevare cinque ministeri che sono costituiti da Cristo per aiutare i nuovi nati nel Signore a compiere un servizio nelle chiese locali. Questi ministeri devono essere esercitati per equipaggiare i Santi affinché questi ultimi rispondano a loro volta alla chiamata di Dio. Il loro ruolo è quello di incoraggiare nell'esercizio dei doni spirituali (Romani 1: 11 e 2 Timoteo 1: 6), di fornire loro la conoscenza biblica (Galati 4: 19) e di riconoscere la loro rispettiva chiamata (Tito 1: 5). Da notare che tutti i cristiani sono chiamati a prodigarsi delle cure pastorali (1 Corinzi 12: 25). Bisogna ancora sottolineare che la funzione pastorale è una funzione d'equipaggiamento dei santi tra le altre. Il pastore non è un professionista diplomato in teologia che riceve uno stipendio ogni mese e che finirà un giorno per ritirarsi in pensione. La funzione pastorale non deve essere assimilata a una carriera professionale poichè è una chiamata di Dio. Pertanto in molte chiese è così. Per questo molti pastori impediscono i cristiani di fiorire nella chiamata per paura della concorrenza e la preoccupazione del domani.

“Colui che è disceso, è lo stesso che è salito al di sopra di tutti i cieli, affinché riempisse ogni cosa. E' lui che ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e dottori, per il perfezionamento dei santi in vista dell'opera del ministero e dell'edificazione del corpo di Cristo.” Efesini 4: 10-12.

Il termine greco tradotto con “perfezionamento”, come noi lo troviamo in Efesini 4: 12, è “katartismos” che significa “riparare i danni che si trovano nel cuore dei nuovi convertiti, causati dal peccato”, “preparare e attrezzare”, o ancora “supplemento di fornitura, attrezzatura di conoscenza”. Sfortunatamente, la funzione pastorale che ci presentano attualmente non permette ai cristiani di perfezionarsi ma li soffoca, li inibisce, li mantiene nell'immaturità e nella dipendenza più totale dell'uomo. Questa funzione così deformata blocca l'evangelizzazione delle nazioni poichè in seno alle chiese assistiamo a delle guerre interne fratricide e alla corsa ai titoli.

Il verbo greco “kartartizô” in Efesini 4: 12 ha come radice “arô” che significa “legare insieme, unire”. L'aggettivo “artios” designa “quello che è completo, unito, perfetto”. Il verbo “katartizô” è utilizzato nel Nuovo Testamento per “raccomodare” “mettere in ordine, completare o perfetto” (Luca 6: 40; 2 Corinzi 13:11), “preparare, rendere pronto al servizio” (Ebrei 13: 21). Corrisponde alla nostra concezione di messa a punto o di regolazione di una macchina.

Hugedè lo paragona al lavoro delicato dello specialista a chi si confida una macchina montata, ma che non è ancora pronta a camminare; il suo lavoro consiste a fargli rendere il massimo delle sue possibilità. Vede un mestiere che implica la nozione di efficienza. Nel mondo greco laico questo nome era impiegato dai medici per discutere la riduzione di una lussazione o dell'apparecchiatura per una frattura. L'idea è quella di portare i cristiani in stato di compiere le loro funzioni nel Corpo, di renderli capaci di utilizzare il o i doni spirituali che ognuno di loro ha ricevuto in vista di un'azione (“eis ergon” : un lavoro) corrispondente al loro ministero (“diakonias”).

“Passato oltre vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, i quali nella barca con Zebedeo, suo padre, rassettavano le loro reti” Matteo 4: 21.

Anche in questo passo , il verbo riparare è “katartizô”.Notate che le reti venivano riparate per essere riutilizzati e non per essere rinchiusi buttati in qualche posto.Si è fatto ugualmente ricorso a questo verbo per menzionare il lavoro di perfezionamento dei santi attraverso i cinque ministeri di Efesini 4. Come le reti erano riparate, per essere riutilizzati, i cristiani devono essere riparati, guariti corretti, attrezzati per essere utilizzati dal Signore. E’ quindi fuori questione che si rinchiodano in un edificio qualunque.

I cinque ministeri di Efesini lavorano come dei garagisti che riparano dei veicoli incidentati o rotti per renderli di nuovo funzionanti. I veri apostoli, profeti, evangelesti, dottori e pastori non possono accontentarsi di vedere i cristiani immobili, seduti sulle sedie, senza conoscere le rispettive chiamate e ministeri.

I cinque ministeri devono contribuire a l’edificazione del corpo di Cristo. “Edificare” viene dal greco “oikodome”, è “l’azione di colui che incoraggia alla crescita nella sagesza cristiana, la pietà, la santità, etc.” (1 Pietro 2: 4-6; Efesini 2: 20-22). Edificare significa costruire. Sfortunatamente invece di costruire, molti dirigenti d’assemblee causano delle divisioni. Agendo come se fosse stato il loro sangue a scorrere alla croce, distruggono con molta leggerezza l’opera per la quale Cristo ha versato il suo prezioso sangue (Atti 20: 28). Dividono le chiese allo scopo di crearne altre. A causa di tutto cio’, avranno a rendere dei conti a Dio.

Dio vuole che i cristiani giungano :

- **L’unità della fede.** La fede deve essere fondata unicamente sulla persona di Gesù Cristo è soltanto attraverso di lui che noi accediamo alla salvezza (Romani 10: 9-10; Atti 4: 12).

- **La conoscenza del figlio di Dio** attraverso la sua parola.

Questa conoscenza deve essere il desiderio di tutti i figli di Dio.

Paolo in 2 Corinzi 4: 5 dice : *“Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù quale Signore, e quanto a noi ci dichiariamo vostri servi per amore di Gesù”.*

“Il saggio non si glori della sua sagesza , il forte non si glori della sua forza, il ricco non si glori della sua ricchezza; ma chi si gloria si glori di questo: che ha intelligenza e conosce me, che sono il Signore. Io pratico la bontà, il diritto e la giustizia sulla terra, perchè di queste cose mi compiaccio, dice il Signore” Geremia 9: 23-24.

“ Conosciamo il Signore, sforziamoci di conoscerlo! La sua venuta è certa, come quella dell’aurora” disse Osea (Osea 6: 3).

Oggi giorno, certi servitori predicano il ministero piuttosto che Cristo. Le loro fotografie e i loro nomi figurano in prima fila nelle mura della chiesa, nei manifesti pubblicitari, gli inviti ai seminari e ai concerti, i siti internet delle loro organizzazzioni, i bigliettini da visita ect. Ora, Dio vuole che si conosca suo Figlio intimamente e personalmente, e che non ci si leghi che a Gesù Cristo che costruisce la sua Chiesa e non agli uomini (Osea 4: 6 e Osea 6: 3).

-**Allo stato d’uomo fatto e alla misura della statura di Cristo.**

E’ la posizione dell’uomo spirituale (1 Corinzi 2: 15) che arriva a discernere il bene dal male; ha il pensiero di Dio ; raggiunge la misura della statura di Cristo e Gli assomiglia.

L'obiettivo è dunque la maturità spirituale, mentre molti cristiani rimangono dei bambini anche dopo molti anni di conversione. Cerchiamo di capire che Cristo non è pedofilo per venire a prendere una chiesa immatura.

2) LA FUNZIONE PASTORALE DEFORMATA

Il termine pastore viene dal greco “**poimen**” che significa “pastore”. Il pastore è quindi colui che cura e nutre il gregge che gli è stato affidato. Stranamente, il ministero più conosciuto nelle chiese derivato dalla riforma è quello pastorale. Ora, il termine pastore non appare che una sola volta nel Nuovo Testamento (Efesini 4: 11) mentre il ministero apostolico è citato più di ottanta volte!!! Evidentemente, c'è un problema in tutte queste chiese che funzionano con la visione pastorale. Notiamo per altro che la maggioranza delle persone che aspirano a questa funzione passano attraverso le seguenti fasi per ottenerla: diacono, anziano evangelista e infine pastore. Come se questa funzione fosse sinonimo di rendita o di promozione!

a) Il pastore professionista

Abbiamo diritto di domandarci chi cura attualmente le pecore in seno alla chiesa? Perché diciamo che i cristiani costituiscono il solo esercito che stermina i suoi feriti?

Il ministero assegnato al pastore è fondamentalmente per una chiesa influente poiché garantisce una buona salute spirituale dei santi, un sostegno reale nelle difficoltà quotidiane. Nella Bibbia, un pastore essenzialmente ha per missione di sollevare i fedeli, di “**curarli**” in tutti i sensi ma non può adempiere questo compito senza l'aiuto degli altri ministeri. Perché? Semplicemente perché è umanamente impossibile far fronte a tale lavoro da solo!

*“ Non è forse il gregge quello che i pastori debbono pascere? Voi non avete rafforzato le pecore **deboli**, non avete guarito la **malata**, non avete fasciato quella che era **ferita**, non avete ricondotto la **smarrita**, non avete cercato la **perduta**, ma avete dominato su di loro con violenza e con asprezza”* Ezechiele 34: 4.

Secondo questo passaggio, ci sono diversi tipi di pecore: le deboli, le malate, le ferite, le smarrite e le perdute.

Il ministero pastorale è uno dei cinque ministeri citati in Efesini 4: 11 e che Dio ha dato alla sua Chiesa. Il pastore deve curare le pecore del Signore in profondità, ascoltarle, amarle, farle pascolare, fasciarle, fortificarle riportarle nella buona strada. Deve esercitare la funzione d'anziano in seno alla chiesa. I vostri fratelli pastori vi curano o vi saccheggiano (secondo Ezechiele 34)? State voi errando per mancanza di buoni pastori, vi tosan in maniera incessante? Sfortunatamente, molti di quelli che si dicono pastori tosan le pecore, le spogliano, le feriscono, e abusano di loro.

Non posso dimenticare la visione in cui Dio mi diceva che molti dirigenti, dopo aver attirato le anime, le portano davanti al suo trono per presentargliele. Ma invece di offrirglielie veramente, le considerano una loro vittoria personale. Agiscono come se quelle anime loro appartengono, come se fossero loro ad essere morti alla croce!

Si, per interesse personale, le tengono prigioniere e ignoranti. Ezechiele 34 pertanto è molto chiaro sulla sorte di questi pastori. *“Poiché le mie pecore sono abbandonate alla rapina e poiché le mie pecore, che sono senza pastore, servono di pasto a tutte le bestie dei campi, e i miei pastori non cercano le mie pecore, perché i pastori pascono se stessi e non pascono le mie pecore, per questo, o pastori, ascoltate la parola del Signore; (...) io domanderò le mie*

pecore alle loro mani e li farò cessare dal pascere le pecore. I pastori non pasceranno più se stessi; io strapperò le mie pecore dalla loro bocca ed esse non serviranno più loro di pasto...esse non saranno più loro preda(...) e conosceranno che io sono il Signore, quando spezzerò le sbarre del loro giogo e le libererò dalla mano di quelli che le tenevano schiave.” Ezechiele 34: 8-10.

Il ministero pastorale deve essere rimesso al suo posto nella Chiesa perchè i santi possano beneficiare delle cure che li aiuteranno a crescere, a diventare maturi e ad entrare a loro volta nella chiamata che il Signore gli ha riservato. Il pastore non è in nessun caso il mediatore tra Dio e il popolo. La Bibbia ci presenta un solo mediatore tra Dio e gli uomini : Gesù Cristo (1 Timoteo 2: 5).

Ricordiamo che nella Bibbia (Efesini4: 11), il termine “pastore” è utilizzato al plurale. Questo significa semplicemente che i pastori biblici lavoravano in squadra, erano dei veri anziani che si prendevano cura dei giovani convertiti e li aiutavano a rispondere alla loro chiamata.

Pertanto percorrendo le Scritture ci rendiamo conto che alla nascita di una chiesa, questa deve essere diretta dallo Spirito che utilizzerà diverse persone senza che questi portino necessariamente un titolo particolare. Questi santi dovranno solo incoraggiarsi reciprocamente e a perseverare nell’insegnamento degli apostoli (Atti 2: 40-44). Appena la chiesa sarà diventata grande spiritualmente, i fratelli e sorelle voteranno a favore di uomini di cui si riconosceranno i frutti affinché possano indossare la carica di anziani o di pastori (Atti 14: 23; Tito 1: 5).

Dio può chiamare una coppia in un ministero come è successo nel caso di Aquila e Priscilla (Atti 18: 24-28), ma la direzione di un’assemblea locale è riservata agli anziani o ad una squadra di ministeri che operano in stretta collaborazione con l’assemblea.

Se una persona è chiamata a impiantare una chiesa, secondo la Bibbia questa persona deve esercitare un ministero apostolico completo che include la formazione dei suoi successori che a suo dovranno prendere il suo posto. Se questa capacità non gli è stata data, allora si dovrà cercare il sostegno di un vero ministero apostolico come lo fece Filippo (Atti 8: 1-25).

L’attuale confusione in seno alla Chiesa è drammatica. Per cecità e testardaggine, certi servitori non occupano il posto che Dio gli ha preparato. Si aggrappano alla loro funzione e rifiutano di lasciare i cristiani eleggere un collegio di anziani che rilevi e diriga quella che loro chiamano la loro assemblea. Regnando come dei re, si accaparrano delle chiese che sono piantate senza pascolare realmente le pecore. A causa di questa confusione, moltissimi cristiani rimangono “bambini spirituali” tutta la vita, e aimed questo fa entrare la morte spirituale.

In effetti, nell’opinione comune il pastore è un professionista della religione che, dopo aver fatto degli studi di teologia, è stato consacrato al “santo ministero”. Per questo, generalmente assume da solo la carica del gregge e svolge sia il ruolo di prete, di “pater di famiglia” e di capo imprenditore. Bisognerebbe fare l’esperinza che segue : togliete il pastore di una chiesa locale durante qualche giorno e vedrete che molti cristiani, anche dopo molti anni di conversione, si sentiranno spaesati poichè sono totalmente dipendenti da lui. . Questa devianza, è stata resa possibile dalla separazione tra i laici e il clero, instaurata dai cattolici romani e copiato dalle assemblee evangeliche. Questa religione apostata ha anche introdotto il funzionamento monarchico episcopale e, sfortunatamente, le chiese uscite dalla riforma

protestante l'hanno adottata invece di sopprimerla. Eppure la venuta di Gesù Cristo ha messo fine alla distinzione secolare tra i preti e i laici. Questo divario era presente nella vecchia alleanza ma non è più attuale nella dispensazione della grazia. Nessun passaggio biblico ci permette di dire che la direzione di un'assemblea deve essere assunta da una sola persona qualunque sia il suo titolo.

Le chiese apostoliche e primitive erano dirette da dei gruppi ministeriali che lavoravano in mezzo al popolo e con il popolo. Peraltro la Bibbia fa cenno di certe assemblee che non avevano nessun conduttore fisico (Atti 14).

Il pastore oggi è diventato il "fondamento" di molte chiese. Spesso, i pastori protestanti o evangeliche non è altro che il prete cattolico rivisitato. In effetti, svolge praticamente lo stesso ruolo di quest'ultimo, svolgendo durante la giornata la predicazione, il sostenitore morale di tutte le famiglie dell'assemblea, la distribuzione della santa cena, i battesimi, le visite ai malati, alle vedove e agli orfani, il controllo delle anime, le cure delle anime, la celebrazione dei matrimoni, l'amministrazione della chiesa e la gestione dei fondi.

Diventando la testa e lo zoccolo della chiesa, la funzione del pastore è così denaturata. Non è quindi una cosa straordinaria che fallisca nella missione di curare. Prima di tutto perché, per tradizione, è onnipotente e esercita un potere così schiacciante da soffocare il sacerdozio dei credenti. In seguito, poiché ha tutte le possibilità di subire la stanchezza e la depressione.

Così un fratello, Franck A. Viola, ha svolto uno studio molto approfondito su questa questione nella sua opera intitolata "Il cristianesimo paganizzato". Questi espone delle statistiche realizzate negli Stati Uniti sui pastori.

Gli estratti seguenti sono alquanto rivelatori della problematica dei pastori iperattivi: "Il pastore moderno non danneggia soltanto il popolo di Dio, ma danneggia anche se stesso. L'ufficio pastorale ha l'abitudine di disperdere tutto quello che gli passa per le mani. La depressione, l'esaurimento, lo stress e la depressione emotiva sono terribilmente elevate tra i pastori. Mentre ne parliamo ci sono 500 000 pastori che servono nelle chiese negli Stati Uniti. Di questi, considerate le statistiche seguenti che mettono a nudo il pericolo mortale dell'ufficio pastorale:

94% risentono la pressione di una famiglia sulle spalle negativamente.

90% lavorano più di 46 ore a settimana.

81% non hanno passato abbastanza tempo con i loro congiunti.

80% crede che il ministero pastorale colpisce la sfera familiare negativamente.

70% non ha nessuno che consideri amico intimo.

70% hanno una stima di se stessi inferiore a quella che avevano quando hanno cominciato il ministero.

50% si sentono incapaci di soddisfare i principi del loro lavoro.

80% sono scoraggiati o sono sotto trattamento per depressione.

40% soffrono di esaurimento a causa del ritmo del loro programma e degli obiettivi irrealizzabili.

33% considerano il ministero pastorale come un rischio grave per la famiglia.

33% hanno seriamente pensato di dimissionare durante l'anno

40% delle dimissioni pastorali sono dovute all'esaurimento.

La gran parte dei pastori si destreggia con sedici compiti principali da compiere nello stesso tempo e la maggioranza si accascia sotto la pressione. Per questa ragione, 1600 ministri di tutte le denominazioni attraverso gli Stati Uniti sono licenziati o forzati di dimissionare ogni mese.

Nel corso degli ultimi vent'anni, la durata media di un pastore diminuisce da sette a solamente due anni!"

Queste cifre sono ampiamente sufficienti per provare che il pastore non deve essere il personaggio principale nella vita dei suoi fedeli! Bisogna che la Chiesa rompa le tradizioni e i costumi raggranellati nel tempo poichè essi corrompono gli insegnamenti lasciati dal Signore e uccidono le anime delle pecore e dei pastori.

Nonostante le cifre che evidenziano i limiti, le incrinature e le debolezze dei pastori che non sono che degli esseri umani, certi tra loro persistono nel loro desiderio d'imprenditore sulle pecore facendogli paura con la falsa dottrina della copertura spirituale.

Poichè certi pastori credono di poter controllare e monopolizzare tutti i ministeri, bisogna riformare d'urgenza l'esercizio deplorabile di questa funzione. La Chiesa avrà così alla sua testa dei veri pastori che curano realmente le pecore come Dio lo esige.

-b) Il pastore è un autorità e una copertura spirituale?

Certi pastori hanno una grande immaginazione per inventare delle dottrine, per mantenere il popolo di Dio sotto il loro controllo. Una di queste dottrine è quella della copertura spirituale secondo il quale ogni cristiano deve pregare per avere un pastore, una sorta di guida il cui ruolo sarebbe di consigliarlo, di orientarlo e soprattutto di proteggerlo contro satana.

“Ubbidite ai vostri conduttori e sottomettetevi a loro, perchè essi vegliano per le vostre anime come chi deve renderne conto, affinchè facciano questo con gioia e non sospirando; perchè ciò non vi sarebbe di alcuna utilità” Ebrei 13: 17.

Ecco il versetto utilizzato da un gran numero di pastori per fare paura ai cristiani e imporgli la loro dottrina della cosiddetta copertura spirituale.

Il verbo “vegliare” in questo passaggio è “agrupneo” in greco che si traduce in “essere attento”, “non dormire”; qui si tratta naturalmente di sonno spirituale. I pastori devono vegliare sui fratelli e sorelle durante le riunioni in chiesa, devono anche vegliare che i cristiani esercitino liberamente i loro doni e ministeri, e infine devono vegliare sulla dottrina.

Il ministero pastorale assume il suo pieno significato durante le riunioni in chiesa e non fuori. In effetti, i pastori non possono vegliare sui cristiani al di fuori delle riunioni poichè non sono onnipresenti. Possono e devono sicuramente pregare per le pecore dalle loro case (Colossesi 4: 12), ma non li proteggono fuori dalle riunioni di preghiera.

L'origine della dottrina non biblica della copertura spirituale la dobbiamo una volta ancora ad Ignazio di Antiochia (35-107 DC) e Cipriano di Cartagine (200-258 DC).

Cipriano insegnava che il vescovo non aveva altri superiori all'infuori di Dio e che per questo doveva rendere conto soltanto a Dio. Secondo lui, chiunque si separa dal vescovo si separa da Dio. Cipriano insegnava anche che una parte del gregge del Signore era assegnato ad un solo pastore (il vescovo). Il vescovo era diventato il mediatore tra Dio e il popolo.

Così, la dottrina della copertura spirituale vuole che ogni cristiano abbia un padre spirituale che è come una guida spirituale incaricato di assicurare la sua protezione. Questo pastore è alla volta padre, consigliere e conduttore. E' anche un'autorità alla quale il cristiano deve

sottomettersi in ogni circostanza. Disobbedire al pastore, che sarebbe, secondo Ignazio e Cipriano “un’ autorità”, sarebbe come disobbedire a Dio stesso.

E’ quello che conferma Ignazio di Antiochia (35-107 DC) nella lettera agli Smirnioti: seguite tutti il vescovo, come Gesù Cristo segue il Padre e il presbiterio come gli Apostoli; quanto ai diaconi, rispettate come la legge di Dio. Che nessuno faccia, al di fuori del vescovo, niente di quello che riguarda la Chiesa. Che questa eucarestia soltanto sia vista come legittima, che si fa sotto la presidenza del vescovo o di colui che avrà incaricato. Là dove appare il vescovo, che sia anche la comunità, come là dove è Cristo Gesù, è la chiesa cattolica. All’infuori del vescovo non è permesso a nessuno di battezzare, né di fare un’ agape, ma tutto quello che egli approva, è gradevole anche a Dio. Così tutto quello che si fa sarà sicuro e legittimo. Ormai bisogna ritrovare il buon senso, e, mentre abbiamo ancora tempo, pentiamoci per tornare a Dio. E’ cosa buona riconoscere Dio e il vescovo. Colui che onora il vescovo è onorato da Dio; colui che fa qualche cosa all’insaputa del vescovo serve il diavolo”.

Come abbiamo visto, la dottrina della copertura spirituale era già stata insegnata da Ignazio di Antiochia e Cipriano di Cartagine.

Molto più tardi, negli anni 70 negli Stati Uniti, un movimento si propaga: quello di pastore-discepolo. Questo movimento rimette all’ordine del giorno gli insegnamenti di Ignazio di Antiochia e di Cipriano di Cartagine. I promotori di questa dottrina insegnavano che il vescovo o il pastore era “l’autorità divina delegata” e che il suo parere doveva essere sempre seguito. Basandosi su Romani 13: 1 Pietro 2: 13-17 e Tito 3: 1, dove si parla di sottomissione dei cristiani alle autorità stabilite, questi predicatori affermano che il pastore era “l’ambasciatore di Dio”, incaricato di comunicare i messaggi del Signore ai discepoli. Disobbedire al messaggio di Dio equivarrebbe disobbedire a Dio stesso.

Uno dei versetti che utilizzano molti pastori per farsi rispettare dai cristiani e imporre la sottomissione è Romani 13: 1-7.

“Ogni persona stia sottomessa alle autorità superiori; perchè non vi è autorità se non da Dio, e quelle che esistono sono stabilite da Dio. Perciò chi resiste all’autorità si oppone all’ordine di Dio; quelli che vi si oppongono si attireranno addosso una condanna; infatti i magistrati non sono da temere per le buone opere, ma per le cattive. Tu, non vuoi temere l’autorità? Fa’ il bene e avrai la sua approvazione, perchè il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene; ma se fai il male, temi, perchè egli non porta la spada invano; infatti è un ministro di Dio, per infliggere una giusta punizione a chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non soltanto per timore della punizione, ma anche per motivo di coscienza. E’ anche per questa ragione che voi pagate le imposte, perchè essi, che sono costantemente dediti a questa funzione, sono ministri di Dio. Rendete a ciascuno quel che gli è dovuto; l’imposta a chi è dovuta l’imposta, la tassa a chi la tassa; il timore a chi il timore, l’onore a chi l’onore”.

Certo durante le riunioni in chiesa, i lupi possono venire ad infiltrarsi per distruggere l’opera di Dio ed è allora che i pastori devono vegliare. I pastori che hanno l’audacia di domandare ai cristiani di stare sotto la loro copertura spirituale per essere protetti prendono il posto del Signore Gesù Cristo. Infatti, soltanto Cristo veglia in permanenza sui cristiani poichè solo lui è il vero pastore e sorvegliante.

“poichè eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime” 1 Pietro 2: 25.

Il termine “pastore” in questo passaggio è “poimen”, che dà nella nostra lingua “guardiano” questi viene dal greco “epyscopos” che significa sorvegliante, guardiano, vescovo. Pietro, nonostante la chiamata ricevuta di pascolare il gregge del Signore (Giovanni 21: 15-19), riconosce umilmente che Gesù Cristo è il pastore per eccellenza.

Ricordiamoci che nessun cristiano della Chiesa primitiva ha mai chiamato “pastore” un uomo poichè il pastore per eccellenza è il Signore Gesù Cristo (Giovanni 10: 11-16). Da notare che anche Filippo, in Atti 8, fu rapito dal Signore dopo aver annunciato la Parola all’eunico etiopo. Ci si può domandare perchè Dio non aveva lasciato Filippo inculcare le basi del Vangelo a quest’uomo finchè non sia maturo. La risposta è semplice : Gesù è il pastore e il guardiano delle anime. Sà meglio di chiunque altro come prendersi cura delle sue pecore. Non c’è nessun bisogno, come vediamo in molte assemblee, di precipitarsi sui nuovi venuti per recuperare i loro dati per seguire il loro cammino cristiano poichè Gesù si prende cura lui stesso del suo popolo.

b) Il senso biblico del termine “copertura”

Nella Bibbia esistono molte parole in ebraico che parlano della copertura ma noi ne citeremo soltanto due.

Da un lato “**Kacah**”, che significa coprire, nascondere, avvolgere, ricoprire, rivestire, perdonare, velare.

“Allora la nuvola copri la tenda di convegno, e la gloria del Signore riempi il tabernacolo” Esodo 40: 34. In questo versetto, il termine “Kacah” è utilizzato per parlare della protezione e del rivestimento del tabernacolo. Il tabernacolo, immagine della Chiesa, era dunque coperto dalla nuvola del Signore e non da un uomo.

Dall’altro lato “**Kaphar**”, che significa espiazione, espiare, vittima espiatoria, rivestire, placare, riscatto, riscattare, perdonare, imputare.

Il verbo espiare è la traduzione del verbo ebraico “Kaphar”, che significa primitivamente “coprire”.

Così, in Genesi 6: 14, il verbo impiegato a proposito della costruzione dell’arca è “Kaphar” : *“Tu la coprirai di pece”*. Questo verbo prende in seguito il significato di togliere, cancellare, espiare. Un peccato espiato è un peccato sottratto alla vista di Dio, cioè coperto.

“Beato l’uomo a cui la trasgressione è perdonata e il cui peccato è coperto!” Salmo 32: 1.

Il verbo “Kaphar” aveva dunque un rapporto con l’espiazione dei peccati. Leviti 16 ci insegna che ogni anno, i peccati degli israeliti erano coperti il giorno Yom Kippour. Qui ancora , è il Signore che copre i peccati del popolo attraverso il sangue degli animali.

Ne deduciamo che da quel momento quando i pastori hanno l’audacia di presentarsi come delle coperture spirituali, utilizzano il verbo “Kaphar” senza senso e si sostituiscono a Cristo, vittima espiatoria per eccellenza di cui il sangue puro a tolto tutti i nostri peccati. Che pretenzione!

Ora, cosa ci dice la Bibbia? *“Egli invece, poichè rimane in eterno, ha un sacerdozio che non si trasmette”*.

Nel Nuovo Testamento da nessuna parte si parla di una qualunque copertura spirituale attraverso un pastore. I primi cristiani avevano compreso che erano tutti fratelli e sorelle e che solo il Signore Gesù Cristo era la loro testa (“Kephal” in greco, che significa capo). Anche gli apostoli erano dei semplici fratelli al servizio delle assemblee (Apocalisse 1: 9), non avevano la pretesa di essere dei capi al di sopra degli altri santi. Vivevano tutti nella reale comunione e questa comunione era verticale, vale a dire che erano tutti allo stesso livello.

“Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, ero nell’isola di Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù” Apocalisse 1: 9. Da notare che qui, Giovanni il grande apostolo, si presentava come un semplice fratello. Che esempio di umiltà, cosa che molti dei pastori contemporanei non conoscono.

La sola copertura spirituale che i primi cristiani avevano era il Signore Gesù Cristo. *“Egli è il capo del corpo, cioè della chiesa; egli che è il principio, il primogenito dai morti, affinché in ogni cosa abbia il primato”* Colossesi 1: 18.

Gesù Cristo è la testa della Chiesa che è il suo corpo. La parola testa in questo passaggio è “Kephal” in greco che significa anche capo. Questo termine è ugualmente utilizzato in 1 Corinzi 11: 3 *“Ma voglio che sappiate che il capo di ogni uomo è Cristo, che il capo della donna è l’uomo e che il capo di Cristo è Dio”*. Qui abbiamo l’unica gerarchia in cui si parla nel Nuovo Testamento.

Secondo questo passaggio, l’uomo è la testa o il capo della donna, (se volete la copertura), Cristo è il capo o la testa dell’uomo e Dio è il capo o la testa di Cristo. Se vogliamo parlare della copertura spirituale allora utilizziamo piuttosto questo passaggio che ci insegna chiaramente che l’uomo è la copertura della moglie, e che Cristo è la copertura spirituale dell’uomo.

La copertura spirituale implica la protezione permanente delle persone coperte, ora solo Dio è capace di proteggere il suo popolo in permanenza.

“Canto dei pellegrinaggi. Io alzo gli occhi verso i monti ...Dove mi verrà l’aiuto? Il mio aiuto vien dall’Eterno che ha fatto il cielo e la terra. Egli non permetterà che il tuo piè vacilli; colui che ti protegge non sonnecchierà. Ecco colui che protegge Israele non sonnecchierà nè dormirà. L’Eterno è colui che ti protegge; l’eterno è la tua ombra; egli sta alla tua destra. Di giorno il sole non ti colpirà, nè la luna di notte. L’Eterno ti proteggerà da ogni male; Egli proteggerà l’anima tua. L’Eterno proteggerà il tuo uscire e il tuo entrare da ora in eterno” Salmo 121.

c) I tre livelli d’autorità divina e le autorità sociali

La Bibbia parla di tre livelli d’autorità riservati a Dio.

- **L’autorità sovrana, l’autorità di Dio:** l’autorità sovrana è la più grande di tutte. Questo livello d’autorità non si rimette mai in questione poiché è un’ autorità assoluta e infallibile; essa appartiene a Dio. Eppure, il papa e altri gurù si attribuiscono questa prerogativa riservata a Dio soltanto. Ricordiamoci che Gesù è l’unico capo della Chiesa, la quale non appartiene ad un uomo (Efesini 1: 16-22). Gesù è l’unico a possedere l’autorità sovrana sulla sua creazione. Coloro che provano a esercitare questa autorità o di concedersela si troveranno nella posizione

di anticristo. I termini “anticristo” o “antecristo” non significa soltanto “contro Cristo” ma anche “al posto di Cristo”. Per esempio, la teologia cattolica dichiara che il papa è il “vicario di Cristo sulla terra”. Ora il termine “vicario” viene dal latino “vicarius” che significa “rimpiazzante” o “sostituto”. Le dichiarazioni “ex cathedra” del papa sono considerate infallibili dalla chiesa cattolica; le sue opinioni rimpiazzano la parola di Dio. Il sedicente “santo padre” usurpa così il posto del Signore visto che è considerato, benchè uomo, come un sostituto di Cristo. Alla stessa maniera, numerosi conduttori provenienti dal protestantismo prendono questo posto che riviene a Gesù Cristo soltanto. Questo è grave e contrario alla parola di Dio.

- **L'autorità veridica** : essa è imposta dalla verità. La parola “veridica” vuol dire “vera”. Dio (il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo) dice sempre la verità (Numeri 23: 19). Gesù è la verità (Giovanni 14: 6), lo Spirito Santo è lo Spirito di verità (Giovanni 14: 17). Le Scritture sono date da Dio come espressione della verità ed per questo che essa diventa un' autorità veridica.. La Bibbia ha un'autorità più elevata di tutte le altre posizioni in seno alle chiese. Noi dobbiamo dunque rifiutare le pratiche che la Bibbia non approva. Essa ha un'autorità veridica non soltanto per i cristiani ma per tutta l'umanità poichè è stata ispirata da Dio (2 Timoteo 3: 16 e 2 Pietro 1: 21). Perchè essa è infallibile e degna di fiducia, non dobbiamo aggiungere nè togliere niente.

- **L'autorità della coscienza:** tutti gli uomini conoscono la differenza tra il bene e il male anche se non hanno mai letto la Bibbia. E' il principio sul quale sono stabiliti i dieci comandamenti dati a Mosè. Non sono riservati soltanto agli Israliti ma a tutti ; è per questo che i pagani saranno giudicati secondo la loro coscienza (Romani 2: 12). La Bibbia chiama coscienza la capacità che ci permette di conoscere quello che non vogliamo che il nostro prossimo ci faccia e quello noi non dobbiamo fare a lui (corinzi 8: 12 ; Romani 14: 20-23).

L'autorità sovrana di Dio, l'autorità veridica della Bibbia e l'autorità della nostra coscienza sono più grandi di tutti gli uomini qualunque sia la loro posizione e il titolo che portano. La nostra coscienza deve essere sottomessa alle Sante Scritture che Dio ci ha dato per istruirci.

- **Le autorità sociali: re, presidenti, magistrati, poliziotti.** La Bibbia ci insegna che in qualità di cristiani, ci dobbiamo sottomettere alle diverse autorità istituite dalla società (anche in Romani 13; Tito 3; 1 Pietro 2: 13-15). Questi passaggi non hanno niente a che vedere con l'autorità che si concedono i pastori o i preti, ma piuttosto con l'autorità giudiziaria (magistrati, giudici...) , politica, legislativa ed esecutiva (re, ministri, poliziotti...).

Di cosa parla allora questo versetto? “ *Ubbidite ai vostri conduttori e sottomettetevi a loro, perchè essi vegliano per le vostre anime*” Ebrei 13: 17.

Questo passaggio biblico è spesso interpretato male. Il termine “*ubbidite*” viene dal greco “*peitho*” e significa “**lasciarsi persuadere dalle parole**”. Questo verbo vuol dire anche “**dare con persuasione la voglia a qualcuno di fare qualcosa rassicurandolo**”. I conduttori devono capire che la sottomissione è l'obbedienza dei cristiani non ha niente a che vedere con la dittatura e l'autoritarismo. Devono piuttosto rassicurare e convincere le pecore poichè tutto quello che non è il prodotto di una convinzione è peccato (Romani 14: 23). Non devono tirannizzare i loro fratelli obbligandoli a obbedire (1 Pietro 5: 2-3).

D'altronde, Gesù ha messo in guardia gli apostoli in Matteo 20: 25-26 contro lo spirito di dominazione. Il termine "dominare", in greco "katakuriuo", significa **"tirannizzare, mettere sotto il proprio potere, mettere sotto un giogo"**. Non è perché i conduttori sono chiamati a "vegliare" che devono regnare come dei dittatori. Al contrario, devono condurre i fratelli, come dei pastori.

Secondo la Parola di Dio, il pastore è colui che dà la sua vita per le pecore (Giovanni 10: 10). Il pastore non regna sul gregge ma si prende cura di lui proteggendolo contro i lupi rapaci. L'autorità così delegata non deve superare i limiti che Dio ha fissato. Un dirigente non deve immischiarsi negli affari personali dei fedeli per imporre per esempio un matrimonio. Non deve sollecitare, anche nell'opera di Dio, l'aiuto di una donna sposata senza il permesso del marito poiché quest'ultimo è il suo capo (1 Corinzi 11: 3).

La Sottomissione secondo la Bibbia non è unilaterale ma reciproca: *"...sottomettetevi gli uni agli altri nel timore di Cristo" (Efesini 5: 21).*

Inoltre un conduttore che vive nel peccato, non deve continuare a condurre il popolo di Dio. Dovete sottomettervi ai vostri dirigenti nella misura in cui loro stessi sono sottomessi alla Parola di Dio e sottomessi agli altri secondo Efesini 5: 20-21.

Certi conduttori danno la stessa autorità ai loro progetti e alle loro ambizioni personali che alla Parola di Dio! Ora Dio non darà mai ad un uomo un'autorità, anche spirituale, superiore all'autorità sovrana del Signore o all'autorità veridica della Bibbia. Dio non accorda a nessun uomo il diritto di occultare la coscienza di un altro uomo o d'esigere un'obbedienza cieca. Tutta l'autorità deve essere esaminata alla luce dei principi dati da Dio nella sua Parola.

I responsabili cristiani che cercano di imporre la propria autorità feriscono le pecore del Signore. La vera leadership della Chiesa è un supporto sul quale i cristiani possono riposarsi. Ricordatevi che la Chiesa ha come fondamento Cristo (1 Corinzi 3: 11).

I conduttori non devono dirigere dalla cima, rappresentata materialmente dalla cattedra o pulpito, o qualsiasi altro segno di distinzione e di separazione, ma deve essere una relazione con il popolo. L'esercizio biblico dell'autorità è sempre al servizio dei cristiani e non l'inverso. Come abbiamo visto, quello che abusano della loro autorità sono posseduti dallo spirito dei nicolaiti. "Nicolaiti" vuol dire "colui che domina il popolo".

La Parola di Dio incita dunque i conduttori cristiani a condurre le persone verso Dio con saggezza e amore. Se si conformano alla Bibbia, non potranno mai manipolare gli altri, ma annunceranno la verità e incoraggeranno ogni persona a cercare la volontà del Signore. Qualunque sia lo stato di fragilità delle persone che si affidano a loro, li aiuteranno e li consiglieranno. Questa è la ragione per il quale la sola gerarchia accettabile in seno alla vera Chiesa cristiana è quella instaurata da Dio, cioè Gesù Cristo che è la sola testa e l'Unico Capo (Efesini 1: 22-23).

I pastori non sono quindi delle autorità assolute. Come gli altri cristiani, hanno ricevuto l'autorità di Cristo per esercitare la funzione che gli è stata confidata ed è tutto (Luca 10: 19 ; Marco 16: 15-20 ; Atti 1: 8).

I pastori hanno ricevuto l'autorità pastorale, altri l'autorità profetica, altri quella di fare miracoli. Notiamo passando che tutti i figli di Dio hanno ricevuto l'autorità di Cristo sui

demoni. *”Ecco io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni, e su tutta la potenza del nemico; nulla potrà farvi del male”* Luca 10: 19.

In effetti, il termine “potere” in questo passaggio, “esouxia” in greco, si traduce anche in autorità.

Da notare che lo stesso apostolo Paolo non si considerava un autorità ma qualcuno che aveva ricevuto da Cristo l’autorità per edificare e non per distruggere i fratelli. *“Perciò vi scrivo queste cose mentre sono assente affinché, quando sarò presente, io non abbia a procedere rigorosamente secondo l’autorità che il Signore mi ha data per edificare, e non per distruggere”* 2 Corinzi 13: 10.

Comprendiamo quindi quando un pastore si presenta come un’autorità, si mette al di sopra degli altri diventando così la testa della chiesa locale. Intraprende così la via dei dittatori e s’imponde come mediatore tra Dio e gli uomini, posizione che solo Gesù Cristo occupa (1 Timoteo 2: 5).

CAPITOLO 4 TESTIMONIANZE

Per sostenere tutto quello che è stato sviluppato in questo libro, vorrei condividere qualche testimonianza di cui sono a conoscenza e che confermano, malauguratamente, le devianze inammissibili che hanno luogo in molte assemblee. Le persone che riferiscono questi fatti sono coperti da anonimato a causa delle minacce che pesano su alcuni di loro.

-)IL VANGELO DELLA PROSPERITA', COMPROMESSI MONDANI E PREGHIERE MISTICHE

Dal momento che mettete i piedi per la prima volta nella chiesa (c) vi domanderanno di riempire un formulario di benvenuto nel quale bisogna indicare i vostri dati completi la vostra età, il vostro stato civile, etc. Per quanto riguarda l'appello alla salvezza, il pastore domanda alla gente di avvicinarsi al pulpito. Egli prega per queste persone imponendogli le mani, soffia su di loro e dice: "Ricevete lo Spirito Santo". In seguito, i nuovi convertiti sono condotti in un locale situato nel sotto suolo dove dovranno subire un "lavaggio di cervello" per circa mezz'ora. Dopo questo, sono orientati verso dei corsi biblici fondamentali prima del battesimo. Inoltre se non si seguono le nove lezioni del corso, non si può essere battezzati. Una volta terminato il corso, ci si può battezzare e ricevere il certificato di battesimo che conferma il nostro impegno.

Ma non è tutto, dopo i corsi fondamentali arrivano i corsi per diventare membro. Anche qui, bisogna riempire un formulario nel quale bisogna indicare di nuovo i nostri dati completi, l'età, lo stato civile, il numero di persone che compongono il nostro nucleo familiare, il nome del monitore o tutore (supervisore)... Quello che più strano è che domandano anche se si è o no cristiani! Poi un fotografo autorizzato dalla chiesa ci fotografa o allora bisogna fornirgli una foto.

Quei corsi per diventare membro sono costituiti da quattro lezioni dove si inculca la visione della chiesa che viene incollata peraltro come un manifesto dentro al santuario. Essa si resume col nome **AMORE**.

Dopo aver seguito i corsi di formazione di membro, bisogna comprare obbligatoriamente una scatola che costa 30 Euro senza la quale non si può ottenere la famosa carta di membro. Inoltre, prima di rilasciare questa carta, bisogna sostenere un colloquio con un ministro della chiesa.

Ci sono anche dei corsi per leadership che si dividono in nove lezioni per imparare ad insegnare nelle case. E per questo, il futuro leader deve pagare 60 Euro.

Tutto è molto gerarchizzato nelle assemblee di questi sedicenti ministeri. In fondo alla piramide troviamo i co-leader (apprendisti), poi si sale verso il leader (insegnante), il leader zonale (supervisore di due Gruppi Familiari GF), il leader regionale (supervisore di tre o quattro GF), il responsabile del blog (gestionario delle città dove risiedono dei GF), il responsabile del settore (gestionario incaricato di trasmettere ai pastori le cifre e le statistiche). Le cellule in casa, i GF (Gruppi Familiari), sono divisi in dodici settori che sono sulla responsabilità di dodici persone. Le riunioni in seno ai GF hanno luogo due o tre volte a

settimana (generalmente i martedì e i mercoledì). Ogni membro dei GF possiede un fascicolo dove sono programmati tutti gli insegnamenti dal pastore stesso e non dallo Spirito Santo. Ben inteso, il leader deve imparare la lezione a memoria. D'altronde, ha comprato questo quaderno 15 Euro. Bisogna sottolineare che se il leader è sposato, deve comprare due fascicoli poiché sono vietate le fotocopie perché bisogna possedere un fascicolo a persona. Una volta all'anno (metà settembre / inizio ottobre), la chiesa organizza la convenzione dei GF, un'enorme festa per in onore dei GF. Ogni responsabile del settore domanda ai leader di comprare un'uniforme per rappresentare il suo settore davanti al pastore e il resto dell'assemblea. La festa prende delle proporzioni da defilé di moda.

C'è anche il MD, che sta per "Movimento dei discepoli". In testa, c'è il pastore che rappresenta la prima generazione. Egli è il monitor (supervisore) di 20 persone, di cui 8 ministri e dei responsabili provenienti dalla seconda generazione. I 20 discepoli (2° generazione) del pastore hanno ciascuno sotto la loro responsabilità una rete di MD. Supervisionano la 3° generazione; la 3° generazione supervisiona la 4° generazione e la 4° supervisiona la 5° generazione. Gli insegnamenti provengono esclusivamente dal pastore che li trasmette alla 2° generazione e via di seguito. Queste lezioni che trattano tra l'altro del carattere, la coscienza, l'ego, il diamante o il potenziale che c'è in noi, etc. Dopo questo, si passa alle offerte. Queste devono oltrepassare i dieci Euro o si rischia di incappare nelle critiche dei monitori.

La chiesa ha anche la sua propria Scuola biblica chiamata Scuola di Potenza. I corsi che fornisce durano due anni per il quale bisogna pagare non meno di 1050 Euro. Ci insegnano a condividere lo spirito dell'uomo di Dio o ancora a vivere nella fiducia. Ci parlano inoltre di diversi tipi di lode tra cui una è hallal! Lo stesso, secondo loro ci sono diversi tipi di fede (umana, diabolica, di Dio)

La consegna dei diplomi ha luogo verso la fine del mese di maggio e si svolge all'americana: i laureati portano per l'occasione delle lunghe tuniche rosse per quelli del 1° anno e blu per quelli del 2° anno.

C'è anche la grande festa del MD che viene chiamato Riunione delle Aquile. In stile hollywoodiano, si consegnano delle aquile d'oro al migliore MD. Viene ricompensato anche il migliore donatore della chiesa, il miglior genitore, la migliore coppia, etc. Anche qui, ogni rete MD deve comprare la sua propria uniforme ed essere la migliore delle altre reti, si dice che è una concorrenza santa. Durante questa festa che si estende in tre culti, le reti MD sfilano davanti al Pastore che per l'occasione si veste un vestito e un nuovo papillon.

Durante i tre culti della domenica (alle 9h, 11h e 16h30), c'è una corale che riprende delle canzoni del mondo di R. Kelly o Mariah Carey. Il pastore entra così in scena e predica instancabilmente il vangelo della prosperità: "Proclama che tu sei ricco, esamina la tua casa, tuo marito...". Afferma che una persona di Dio si riconosce quando prospera poiché, secondo lui, Gesù era ricco e si è fatto povero per che noi fossimo ricchi.

Durante questo tempo, c'è il culto dei bambini nella "super chiesa". Si insegna ai bambini dai 4 ai 12 anni a pregare ogni sera davanti ad una candela sopra ad una stella. Gli stessi bambini obbligano i genitori a dargli dei soldi per seminare anche loro nella "super chiesa".

Vi è anche il culto il venerdì sera. Tutte le assemblee sono obbligate a pregare in lingue per almeno un'ora al buio! Si assiste allora molto spesso a dei rituali che mi fanno pensare alla massoneria. Si vedono due persone che tengono due bastoni a forma di triangolo mentre i

fedeli dell'assemblea sono invitati a passare sotto il triangolo, che viene chiamato l'arco di Salomone, enumerando i desideri del loro cuore (matrimonio, prosperità, etc.).

Mi è stato anche riportato che un giorno c'era un vitello d'oro che tutta la chiesa doveva toccare (grazie a Dio, non ero là)! Un'altra volta, dovevamo scrivere su di un foglio quello che desideravamo nell'anno in corso poi infilare il foglio in un panierino. Quell'anno (2010), durante la festa di Pasqua, abbiamo avuto l'entrata trionfale di un personaggio che doveva rappresentare Gesù Cristo con il fondo musicale del film Titanic di cui l'interprete è Celine Dion.

Il Natale è festeggiato sotto il famoso albero. Sopra la corale che canta dei cantici alla gloria di Maria e Gesù bambino, si osserva una stella di Baphomet. La concupiscenza regna in mezzo ai cantori poiché il responsabile di quest'ultima è omosessuale. Tutti quanti sanno che frequenta dei piccoli giovani affeminati del gruppo di lode, avvolti nelle loro camicie e nei loro jeans "slim".

Ma prima di questo, a novembre, si celebra l'anniversario della chiesa. In questa occasione si porta un gigantesco dolce d'anniversario e poi si intona l'inno della chiesa. Sì, avete letto bene: c'è un inno alla gloria di questa chiesa.

Non si parla mai di decessi nell'assemblea, non più dei malati. Pertanto, il responsabile che si occupa delle cerimonie funebri ha confidato a certe persone che ci sono all'incirca dodici morti al mese!

Mi ricordo a questo proposito della storia di una dei responsabili che era molto malata e che rimase a lungo all'ospedale. Avevano vietato ai responsabili di andare a trovarla, e neanche il pastore andò. In fine morì senza alcun sostegno. In compenso gli avvenimenti felici come i matrimoni, le nascite, i compleanni sono annunciati.

Durante gli otto anni passati in questa chiesa, non sono mai stata ricevuta dal pastore poiché questi riceve soltanto coloro che gli portano delle grosse buste.

2)CONVOCATA DAL "SINEDRIO LOCALE" PER RICEVERE MINACCE E INTIMIDAZIONI

Tempo fa ero impegnata in una grande chiesa che ho lasciato da qualche tempo. Da qualche anno ho cominciato seriamente a farmi delle domande su certi insegnamenti che davano certi oratori che noi ricevevamo durante le predicazioni e che non avevano niente a che vedere con la Bibbia. Tutto era incentrato sul vangelo della prosperità. Bisognava seminare e ancora seminare, dare per ricevere, lavorare nella casa di Dio perché lui ci benedicesse e provvedesse ai nostri bisogni...In questo tempio, che si riteneva essere l'abitazione di Dio, il luogo dove Dio v'incontra, il posto dove la sua presenza si manifesta, gli insegnanti non erano centrati su Gesù ma sull'esaudimento dei nostri desideri e la ricerca della ricchezza.

La cosa peggiore in tutto questo per me era quella che chiamiamo "la preghiera del peccatore", nel quale si spiega alla gente come invitare Gesù nel loro cuore. Era soltanto una recita, una ripetizione di parole senza nessuna convinzione di peccato, alcun pentimento, assolutamente anti biblico. Si faceva credere alla gente che erano salvati mentre invece si stavano dirigendo dritti all'inferno.

Era un luogo dove c'era il culto "dell'uomo di Dio" sulla quale vegliava in permanenza una squadra di sicurezza. Si festeggiavano i compleanni di "Papà" e "Mamma" che bisognava

servire su tutta la linea., affinché potessero concentrarsi sulla loro missione: predicare. Tutto era informatizzato e gestito come un'impresa. Ogni pecora aveva una scheda con foto se era possibile che lo descriveva.

La domenica era un giorno di lavoro cosiddetto consacrato a Dio, e per questo dovevamo passare tutto il giorno nella "casa di Dio". In tutti i casi, quelli del volontariato avevano l'obbligazione di essere presenti a tutte le riunioni. Le uniche scuse che si accettavano erano: i problemi di trasporto e bambini piccoli e malati. La parola dei pastori fungeva da legge assoluta e sostitutiva della Parola del Signore Gesù. Bisognava assolutamente obbedire al pastore poichè si riteneva fosse la nostra copertura spirituale perchè era lui che riceveva la visione di Dio, altrimenti rischiavamo di essere in opposizione diretta con Dio.

Il tempo passava e mi sentivo sempre meno a mio agio con tutto quello che succedeva in seno alla chiesa sia a livello spirituale che pratico. Ero molto stupita che l'insegnamento sulla santificazione o sul rapimento della Chiesa era così poco conosciuto mentre viviamo dei tempi chiave della storia dell'umanità e che la terra si prepara a ricevere il suo leader mondiale!

Pensavo che fossi la sola a vedere quello che non andava, a volte pensavo che ero pazza. Per fortuna, non era sola. Qualche fratello aveva la stessa mia opinione. L'anno scorso era arrivata al punto di prendere la decisione di lasciare questo posto che portava la gente all'inferno con le sue dottrine demoniache. Ma non sapevo nè quando, nè come.

Un giorno quindi, fui convocata dal "sinedrio locale". Mi accusarono (la coppia pastorale) di voler distruggere la chiesa, di essere una spia, e mi hanno gratificato trattandomi con dei termini che non voglio ripetere qui. Riassumendo il loro pensiero, facevo parte dell'esercito di Satana con tutto quello che questo implicava. Questo colloquio si svolse come un interrogatorio di polizia con grida e intimidazioni.

La ragione di tutto questo era la conoscenza di un fratello che essendo anche lui rivoltato dal sistema iniquo, si sforzava di prevenire in chiesa più pecore possibili perchè si concentrassero sulla Bibbia e non sulla parola di un uomo. Si misero a gridare così al complotto e proferirono altre accuse false. Tentai di fargli capire le cose in maniera semplice, ma fu tutto inutile. Rifiutavano di ammettere che il fatto di non essere d'accordo con una persona non voleva dire essere contro questa. Prendevano tutto in maniera personale. Mi accusarono di essere troppo di larghe vedute, di avere un carattere forte.

In breve, siccome in ogni caso avevo deciso di andarmene, era arrivato il momento.

Annunciai quindi la mia partenza e ci salutammo cordialmente.

Benchè ci fossimo separati con calma e in pace, in seguito fu scatenata una vera e propria vendetta. Dall'alto del pulpito fu fatta una vera e propria campagna di calunnie, false testimonianze, intimidazioni, minacce verbali di azioni giudiziarie, manipolazioni di persone... Tutte le persone che avevano una relazione con me furono schedate, i fedeli furono incoraggiati a non indirizzarmi più la parola. Questo fu semplicemente demenziale. Ho saputo in seguito che molte persone sono state talmente scioccate da quest'attitudine che rasenta la collera e l'odio davanti al pulpito che hanno lasciato la chiesa.

Questa gente utilizza i metodi della mafia o della ghestapo per fare torto a quelli che non vogliono piegarsi alle loro esigenze. Vedete, loro vivono nel mondo del pensiero unico.

Per finire, consiglio semplicemente ai cristiani che amano realmente il Signore di scappare dai posti dove si svolgono tali pratiche, dove il pastore è al centro di tutto, di sondare tutto quello che gli viene insegnato come i cristiani di Berea. Paolo non si è offuscato perchè quei cristiani verificavano tutto quello che gli veniva insegnato. Se il vostro pastore va in collera per questo, è perchè non segue Gesù dovrebbe essere contento di vedere che osservate quello che dice la Bibbia. Come Giovanni Battista, dovrebbe provare gioia vedendo dei discepoli che raggiungono Cristo perchè riconosce umilmente che è a lui che appartengono veramente le pecore. E' con gioia che si affrettarebbe a dirigere le persone verso il nostro Signore.

3) UN RITIRO NEW AGE E DEI MATRIMONI DEMMONIACHI

Volevo parlare del New Age. Come sai, questo movimento si è ben infiltrato nelle chiese ma i cristiani non vedono che il fuoco. Per esempio, là dov'ero, avevano cominciato all'inizio del 2009 a mettere in piedi delle cellule in casa. A primo sguardo, in questo non c'era niente di male, ma quando andavi a vedere da vicino, le cose che si praticavano venivano dal New Age.

E' evidente che Satana simula Dio. Siccome siamo alla fine dei tempi e che la vera chiesa si ritira in cellule in casa, lui copia. Organizza delle specie di ritiri spirituali chiamati "Incontro con Dio". Questo ritiro è preceduto da tre pre- incontri di un ora ciascuno che si presume ci preparino all'incontro.

Sono in seguito seguite da tre post- incontro. Non mi ricordo più bene delle sciocchezze che si dicono ma bisognava assolutamente fare questo ritiro per fare tabula rasa del passato per entrare puri nella relazione con Gesù. E' una sorta di nuova nascita.

Decisi dunque di assistere al secondo incontro per vedere quello che succedeva per poter contestare queste pratiche poichè sapevo dall'inizio che erano poco chiari. L'incontro si fece di fine settimana, dal venerdì sera alla domenica a mezzo giorno, in un ostello. Durante la prima riunione ci parlarono dell'incontro a "Peniel" e della necessità di pentirsi (di nuovo) e di piangere sui propri peccati per essere perdonati. Non ho un ricordo ordinato di quel fine settimana, ma del cosiddetto momento di "preghiera" o di "liberazione" ci facevano sentire una musica in sottofondo di un canto in spagnolo o in portoghese.

Ecco la parte "New Age" : ci veniva domandato più volte di sederci per terra e di chiudere gli occhi per concentrarci. Dovevamo respirare (come nelle sedute di yoga o d'ipnosi) e risalire nel tempo fino al giorno in cui siamo stati concepiti nel ventre materno. Ci veniva domandato di ripensare a tutti i momenti della nostra vita a partire da quest'istante , tutti i momenti di dolore, tutto quello che non andava, le nostre sofferenze, etc. Tutto questo aveva lo scopo di liberarci del passato. I partecipanti scoppiavano a piangere, urlavano e si rotolavano per terra. Per me, tutte queste cose erano soltanto delle manifestazioni demoniache, non c'era nessuna base scritturale, non potevano provenire che dall'inferno. Posso raccontare tutto questo perchè i miei occhi erano ben aperti.

Siccome non piangevo, delle donne pastori venivano a mettere le loro mani sul mio ventre e mi esortavano a lasciare lo Spirito Santo agire, a rilasciarmi, a piangere, perchè bisognava assolutamente piangere.

E visto che non lo facevo, mi dicevano che bloccavo l'azione dello Spirito Santo. I pastori presenti e i loro aiutanti si mettevano a fare il giro della sala per pregare per i partecipanti, baciarli, tenergli la mano. In breve, per sostenerli in questo processo che sembrava "portare la

pace". Quando tutto questo fu terminato, la gente era gioiosa, si baciava e ringraziava il Signore perchè si sentiva sollevata.

Stranamente alla fine, si faceva giurare i partecipanti di non raccontare ai fedeli della chiesa quello che era successo perchè era una sorpresa. La sola cosa che eravamo autorizzati a dire se qualcuno ci domandava era : "era POTENTE". Non soltanto non feci quel giuramento ma mi sono ripromessa di dire ai miei amici di non partecipare a questo ritiro perchè non era da Dio.

Il ritorno in chiesa dove tutto il popolo aspettava si svolse nell'euforia. I partecipanti entravano nella sala cantando "potante, potente, potente!" nelle acclamazioni del gregge. In seguito, si chiamava sul palco e si faceva testimoniare qualche persona (piena di zelo ed euforica). In generale, sono le persone che hanno avuto più manifestazioni fisiche durante la riunione che consisteva nel tornare indietro nel passato. Esse raccontavano quindi come Dio le aveva visitate potentemente e come erano state guarite del loro passato. Certamente, la sala era entusista e molti volevano assistere al prossimo "incontro".

La gente sembrava dimenticare che sono dei metodi utilizzati dagli psicologi e nella meditazione New Age. E' vero che dopo questo tipo di seduta si sentivano ancora bene e sollevata ma questo non vuol dire che questo viene da Dio! Cosa ha a che vedere Dio in tutto questo? I pazienti degli psicologi e dei gurù del New Age sono nello stesso stato dopo le loro pratiche.

Voglio precisare infine che dopo aver assistito al post-incontro, si poteva aprire una cellula in casa ed esserne il leader. Come puoi constatare è un processo ben collaudato.

4) VITTIMA DI UNA RAPPRESAGLIA POPOLARE PER AVERE SONDATO LE SCRITTURE

Durante più di dieci anni, ho lealmente servito all'interno di un ministero della regione parigina dove sono stato progressivamente assorbito da un'implicazione che allora, pensavo con tutto il cuore, fosse al servizio della chiesa di Gesù Cristo, mio Signore e Salvatore.

Quando per la grazia di Dio, sono stato interpellato dalla verità biblica sulla chiesa, l'apostasia, e anche per le profezie che riguardano la fine dei tempi che si compiono sotto i nostri occhi, ho realizzato in quale sonno mi trovavo.

Molti dei miei fratelli e sorelle hanno fatto questa stessa triste constatazione. Noi tutti pensavamo di servire il Signore mentre eravamo fuorviati dalle false dottrine : decima, prosperità, casa di Dio, culto dell'uomo di Dio, cellule piramidali, coperture spirituali...e via di seguito.

Avendo timore del Signore, mi era semplicemente impossibile di andar via da solo. Avevo il dovere di allertare. Ne ho dunque parlato selettivamente con dei fratelli e sorelle esortandoli vivamente a esaminare alla luce delle Scritture (come facevano i cristiani di Berea di fronte agli insegnamenti di Paolo in Atti 17: 11) gli insegnamenti e le pratiche del ministero. Sono andato appena questo mi fu possibile, ad esporre tutto questo al pastore.

Durante il colloquio, che durò più di quattro ore, non mi è stata data nessuna risposta biblica. Mi hanno piuttosto imposto il dovere assoluto di fiducia e di sottomissione all'uomo di Dio e alla sua parola (bibliche o no, poichè, ha detto, non è scritto tutto nella Bibbia perchè tutti i libri della terra non sarebbero bastati a riportare le opere del Signore Gesù).

Bisognava quindi affidarsi all'esperienza dei ministeri eminenti diventati autorità di fatto. Il mio attaccamento alle fondamenta bibliche e alla Parola del nostro Signore mi hanno valso diverse qualifiche (fanatico, spirito religioso,...) e anche di voler sistematicamente sondare le Scritture per trovarci le fondamenta, la Bibbia era troppo vasta, era meglio accontentarsi degli insegnamenti che ci davano se non volevamo perderci.! Dopo avermi confidato che non aveva referenze bibliche al momento, ma che avrebbe studiato nella Bibbia le questioni che avevo sollevato e che li avrebbe predicato nell'assemblea, il pastore ci salutò cortesemente, e ripartimmo con questa aspettativa, che si dimostrò molto rapidamente essere falsa.

Dal giorno seguente, lo stesso pastore s'impegnò in una rappresaglia popolare, senza freno (bugie, intimidazioni, cattiverie,...), ricorrendo a dei metodi degni della mafia dei regimi autarchici i più autoritari, non indietreggiando davanti a niente per traumatizzare al massimo le pecore al fine di tenerle assolutamente nel letargo spirituale richiesta. Da quel momento, il bando fu pronunciato con estensione a tutti quelli che avrebbero compatito da lontano o da vicino. Altri avevano detto *"Venite, e attacchiamolo con la lingua e non diamo retta a nessuna delle sue parole!"* (Geremia 18:18). Ma Gesù ha detto *"E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto colui che può far perire l'anima e il corpo nella geenna"* (Matteo 10: 28).

Carissimi temiamo Dio e non gli uomini!

L'amara constatazione è che la chiesa è vittima di usurpazione d'autorità su tutti i fronti. Il ministero, una marca. Il numero è il frutto per eccellenza. Degli oggettivi mensili (numero delle anime a conquistare o di persone ad invitare nelle cellule,...) sono assegnati a dei leaders scelti per questo, su pretesto di costruire il regno di dio. Ora Gesù ha detto *"Io costruirò la mia chiesa"*. I principi del mondo (competitività e produttività, marketing di rete schede nominative di persone, controllo delle presenze, rock nella chiesa,...) sono largamente utilizzati. D'altronde, la moglie del pastore (o mamma pastore) ama dire che "non si attirano mosche con l'aceto". L'attivismo sfrenato (nel nome di Gesù d'altronde) è curato particolarmente soffocare qualsiasi discernimento. Lo Spirito Santo è così evacuato.

L'uomo di Dio ha preso il posto di Dio, e la **sua** parola ha sostituito quella di Dio. Confrontate i **suoi** insegnamenti con la Bibbia e parlatene con dei fratelli e sorelle, è manipolazione e controllo (dice il pastore). C'è da credere che i Bereani erano dei grandi manipolatori e dominatori (Atti 17: 11).

Questo ministero è diventato un'impresa piramidale. Il pastore è il re –padrone, le pecore del Signore sono degli operai che fanno del volontariato e soprattutto dei fornitori finanziari (decime e offerte diverse) sotto il giogo e il controllo crescente dell'uomo di Dio.

Il peccato non viene più denunciato, potrebbe nuocere al numero. E' "ciascuno per la prosperità e la decima per tutti". La santità è cantata ma non ricercata né praticata. I pseudo-ministeri abbondano : parking, protocollo, matrimonio, funerali, portatori di Bibbia del pastore, colui che apre la porta al pastore, addetto a riempire d'acqua il bicchiere del pastore e a riposarlo, incaricato alla pulizia del pulpito...Servono da esca per captare tutti i tipi d'ambizione e di talenti per poterli legare a questo sistema dove la grandezza e il numero sono il valore supremo. Le anime periscono, tradite da false conversioni senza croce. L'ecumenismo s'installa progressivamente mentre la federazione diventa uno scudo.

Fratelli e sorelle, realizziamo in quale tempo siamo. Gesù presto ritorna, il rapimento è imminente. Usciamo immediatamente da questi ministeri che si dicono cristiani ma che non lo sono. Conducono le anime dritte all'inferno.

Pentiamoci, il regno di Dio è prossimo.

“Infatti verrà il tempo che non sopporteranno più la sana dottrina, ma, per prurito di udire, si cercheranno maestri in gran numero secondo le proprie voglie, e distoglieranno le orecchie dalla verità e si volgeranno alle favole.” (2 Timoteo 4: 3-4).

Abbiamo l'amore della verità, e ritorniamo alla santa dottrina, che sola può condurre al Dio santo, giusto e che salva.

Ricerchiamo la santificazione senza la quale nessuno vedrà Dio.

CONCLUSIONE

Colui che aspira a creare una chiesa PME (piccola media impresa) osserva i seguenti 10 comandamenti :

- 1) Una scuola teologica tu farai.
- 2) Monitorare per farti ordinare ti troverai.
- 3) Una grande sala ti scoverai.
- 4) Il peccato mai denuncerai
(se no i clienti non verranno)
- 5) Il vangelo di prosperità tu predicherai.
- 6) Un autorità assoluta tu sarai.
- 7) Un buon salario esigerai.
- 8) Degli amici ricchi ti farai
e al ministero li ordinerai.
- 9) Colui che lascia la tua PME,
della perdita della sua salvezza lo minaccerai.
- 10) Del culto della personalità
della pubblicità ti nutrirai.

Questi dieci comandamenti sarebbero potuti essere il fondamento della chiesa di Laodicea che il Signore ha severamente rimproverato. L'angelo, cioè il messaggero, della chiesa di Laodicea aveva ricevuto alla base una chiamata autentica ma si allontanò dal Signore per creare la sua PME. Si è arricchito alle spalle dei fedeli e diceva che non aveva bisogno di niente. Questa chiesa era effettivamente ricca da un punto di vista finanziario e materiale, all'immagine delle mega church contemporanee e del loro pastore in vestito e cravatta che non vuole condurre che delle belle macchine. Notate che, malgrado la ricchezza fisica di questa chiesa, il Signore la qualifica come "povera, cieca e nuda".

In effetti, la vera ricchezza per il signore non è materiale ma piuttosto spirituale.

"All'angelo della chiesa di laodicea scrivi : queste cose dice l'Amen, il testimone fedele e veritiero, il principio della creazione di Dio:

"Io conosco le tue opere: tu non sei nè freddo nè fervente. Oh, fossi tu pure freddo o fervente! Così, perchè sei tiepido e non sei nè freddo nè fervente, io ti vomiterò dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito e non ho bisogno di niente! Tu non sai, invece, che sei infelice fra tutti, miserabile, povero, cieco e nudo. Perciò io ti consiglio di comprare da me dell'oro purificato dal fuoco per arricchirti, e delle vesti bianche per vestirti e perchè non appaia la vergogna della tua nudità, e del collirio per ungerti gli occhi e vedere. Tutti quelli che amo, io li riprendo e li correggo; sii dunque zelante e ravvediti" Apocalisse 3: 14-19.

"Non fatevi tesori sulla terra, dove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri scassinano e rubano; ma fatevi tesori in cielo, dove nè tignola nè ruggine consumano, e dove i ladri non scassinano nè rubano. Perchè dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore" Matteo 6: 19-21.

Il messaggero della chiesa di laodicea, come molti pastori capi imprenditori d'oggi, aveva dimenticato queste belle parole d'esortazione del Maestro.

“Ma avendo di che nutrirci e di che coprirci, saremo di questo contenti. Invece quelli che vogliono arricchire cadono vittime di tentazioni, di inganni e di molti desideri insensati e funesti, che affondano gli uomini nella rovina e nella perdizione. Infatti l’amore del denaro è radice di ogni specie di mali, e alcuni che vi si sono dati si sono sviati dalla fede e si sono procurati molti dolori. Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose e ricerca la giustizia, la piet , la fede, l’amore, la costanza e la mansuetudine” 1 Timoteo 6: 8-11.

Questo passaggio   ricchissimo di insegnamenti. Tutti quelli che desiderano veramente servire il Signore e ricevere la corona della vita devono custodire preziosamente questi consigli nel loro cuore. Migliaia di pastori, alla stessa maniera del messaggero della chiesa di Laodicea, rifiutano di accontentarsi del nutrimento e del vestito che Dio gli d  quotidianamente e vogliono arricchirsi a tutti i costi. Disgraziatamente cadono nella tentazione del nemico e in altre trappole che li allontanano totalmente dal Signore.

Certi pastori hanno come visione l’acquisto di jets privati e ville, desiderano la costruzione di grandi sale e aspirano alla notorit . Per parvenirvi, non esitano a ricorrere al marketing, alla manipolazione e ai peccati sessuali, cio’ che d  come risultato il fermento di molte anime. Tristemente constatiamo che la fede, questa dipendenza totale che noi dobbiamo avere dal Signore,   praticamente sparita.

Intanto, sta scritto:

“Benedetto sia il Dio e padre del nostro Signore Ges  Cristo, che ci ha benedetti di ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo” (Efesini 1: 3).

A meditare...

PASTORE O CAPO IMPRENDITORE

Il peccato, in particolare l'avidità, prolifera in molte assemblee che si reclamano del Signore che queste assomigliano sempre di più a delle imprese familiari e private piuttosto che alla Chiesa che Cristo è venuto fondare.

Shora kuetu

